

largo BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 1 - numero 9 - ottobre 2007 Euro 0,50

La questione irrisolta

di Vincenzo Cervellera

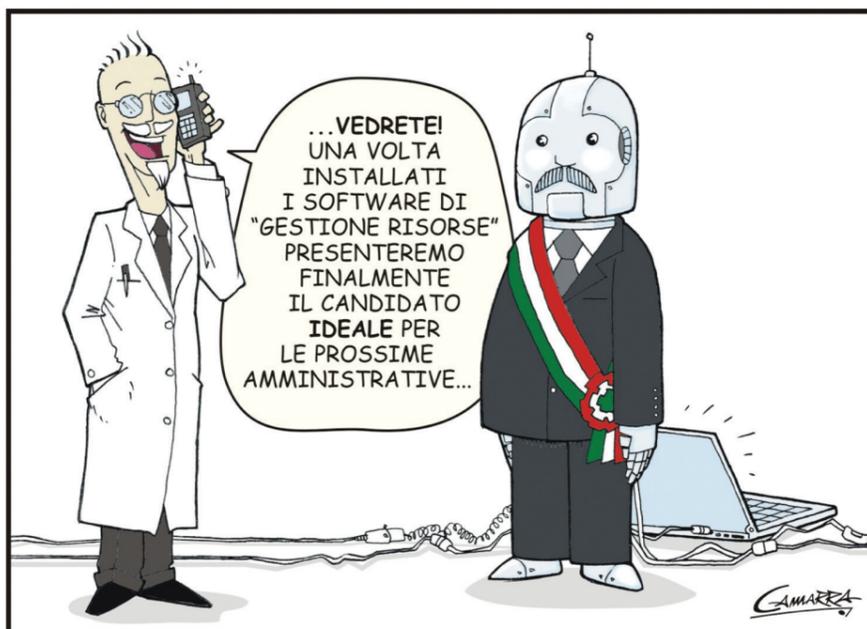
C'è una questione irrisolta nel nostro paese. Una questione economica non risolta dalla politica. Ne abbiamo già parlato su queste pagine, ma si sa che la lingua batte dove il dente duole.

Si tratta di questo: si è fatto e si fa un gran parlare di futuri sindaci e schieramenti possibili ma non una parola su quale tipo di sviluppo si intende dare al paese. Morto e sepolto il settore primario, l'agricoltura come sostentamento familiare, ormai ridotto al lumicino quello delle confezioni che, pure, fino ai primi anni novanta vantava ben 970 lavoratrici (dati C.G.I.L.) solo a Locorotondo, asfittico il terziario con l'artigianato locale ridotto a museo ed il piccolo commercio nelle mani di improvvisati gestori, cosa rimane? Squadre dedite all'edilizia (intonachisti etc.) che lavorano soprattutto fuori paese, poiché nel paese anche l'edilizia latita. Rimane la cultura. G. Giacobuzzo sul suo giornale, confermando onestà intellettuale, sottolinea come le iniziative di politica culturale non sono mancate e che gli sforzi di Mario Gianfrate hanno dato frutti in campo giovanile. Ma può un paese campare di cultura? La domanda è retorica. Però può un paese intelligente inventarsi un turismo culturale, non di élite ma neppure mordi e fuggi.

Ecco perché insistiamo da queste pagine, dopo averlo fatto da quelle di Città e Campagna, sulla necessità di superare le Province e di unificare la Valle D'Itria, di ipotizzare con gli altri comuni un turismo diversificato e condiviso. Pare che, almeno a livello regionale, qualcosa si stia muovendo. Ma Martina Franca non può rimanere fuori da questo progetto. Perciò forza attuali Sindaci e prossimi futuri, consiglieri di oggi e di domani, fate partire dal basso certe istanze ormai non più rimandabili. Riaprite il dibattito, coinvolgendo le categorie, i partiti, la gente, i delusi, i vaffa-boys, gli scettici blu, insomma tutti per dare una risposta ad una domanda semplice semplice: a noi, i nostri avi, hanno lasciato trulli e cummerse, un centro storico bomboniera, lame rigogliose di vitigni e artigiani cantori del saper fare.

Cosa lasceremo noi alle nuove generazioni? Un biglietto di sola andata per altri paesi del mondo? No. Per favore. No.

P.S. Perché le nostre parole non siano al vento, da questo numero ci dotiamo di una nuova rubrica, curata da F. Basile ma aperta a tutti, di proposte avanzate "Sottovoce".



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

Elzeviro

Il dopo V-day

di Silvia De Pasquale

Sarò stupido ma proprio non capisco. Ci abbiamo perso un numero a dDire che Beppe Grillo è un comico, è un eufemismo. Forse c'è stato qualcuno che ha riso quando ha sentito parlare del V-day (e tutti sappiamo per che cosa sta la V), ma hanno smesso dopo l'8 settembre, quando hanno assistito al fenomeno preoccupante del dopo V-day. E bene sì, Beppe Grillo è riuscito nel suo intento di smuovere le coscienze degli italiani, partendo da un piccolo blog lanciato nel 2005 in occasione del suo tour e che in solo due anni è diventato il primo in Italia con circa 160 mila contatti al giorno. Non ci si deve meravigliare, però, noi italiani siamo un popolo strano: lavoratori, pazienti, generosi capace di adattarsi, ma che possiede una latente forma di ribellione al sistema che si manifesta non appena qualcuno "dice la cosa giusta". Che si tratti di Berlusconi, di Prodi o di Grillo. L'importante è che qualcuno parli per noi, pensi per noi. Grillo non dice cose nuove. Da sempre quotidiani, riviste, trasmissioni televisive di approfondimento affrontano argomenti come la presenza in Parlamento di condannati in via definitiva o pregiudicati. La differenza sta forse nel fatto che se è Grillo ha denunciarlo riesci anche ha farti due risate mentre se è Curzio Maltese su "La Repubblica" a scriverlo nessuno ci fa caso.

"I cittadini devono entrare direttamente in politica per decidere personalmente sul proprio futuro e su quello dei cittadini" dice Beppe Grillo. L'antipolitica e lo spontaneismo sono per Grillo le uniche armi per governare bene. Chiunque potrà creare liste civiche (certo solo dopo l'approvazione di Beppe Grillo che intende apporre un suo "bollino" personale di garanzia) e candidarsi alle elezioni comunali. Non possiamo sapere dove ci porterà il grilliamo o se poi alla fine non si perderà in una bolla di sapone. Certo gli ultimi fatti politici delle città intorno alla Valle d'Itria ci fanno riflettere su una vera possibilità di prendere in mano la situazione e affrontare con serietà i problemi che interessano veramente i cittadini e "licenziare" (come direbbe Grillo) i politici troppo impegnati a litigare.

Sommario

Lavoro nero. Coinvolto il Mavù	Pag. 2
Intervista al Vicesindaco Antonio Salamina di Antonello Ruggiero	Pag. 8
Martina Franca. Ancora crisi a Palazzo di Silvia De Pasquale	Pag. 9
Calcio. Il Martina deve svegliarsi di Vincerò	Pag. 15

Larga la foglia...

Al mercato del venerdì

di Mario Gianfrate

Al mercato settimanale del venerdì trovi di tutto: scarpe originale di Varese made in China, agrumi di Castellana Grotte direttamente da Israele, turaccioli griffati e intellettuali per ogni tasca. A prezzi da capogiro e a prezzi popolari. Che spesso sono più alti dei prezzi da capogiro. Nei negozi, in periodi di svendite, te li danno in omaggio se acquisti una cravatta spiegazzata o una sciarpa tarlata.

Scrivono dappertutto, pontificando. Anche sui muri. Anche se sono in polemica con la grammatica e la sintassi. Sono fautori di una doppia morale: una per gli altri - grondante di sani principi - e una per sé stessi - diciamo, meno rigida, anzi, abbastanza elastica -.

Confesso di provare simpatia per Pinocchio quando scaglia violentemente il martello, schiacciandolo, sul grillo parlante.

Di cotali moralisti - che hanno gli armadi pieni di scheletri - ne ho conosciuti quanto basta: con altissima baldanza ritengono da buoni "intellettuali", sensibili ai problemi intuibili, strofinando pollici e indici di entrambe le mani, che "la causa giusta è di chi vince", come sostiene il capitano Roper nel film "Assedio delle sette frecce".

Durante il secondo conflitto mondiale a Locorotondo soggiornò un ufficiale della "Piceno", Luciano Bianciardi. Aveva un vocione che rintonava nella piazza grande e, da buon toscano, fumava puzzolenti sigari. Da convinto "azionista", invece, stimolò il dibattito tra gli scarsi intellettuali del paese ma fece parlare di sé - o, per meglio dire, parlare - per una storia che ebbe con una donna maritata. Scrisse, tra l'altro, "La vita agra", un romanzo, il primo, di dura contestazione del sistema borghese e perbenista in cui esprime tutto il disagio del vivere. Accenna, in esso, al suo passaggio da "Ucurdunn".

Lo uccise la sua vita sregolata. Da vero intellettuale aveva capito, come dice il mio amico Peppe, che "il mondo è fatto per i mascalzoni".

seconda pagina

LOCOROTONDO/Controlli della Guardia di Finanza. Evasi quasi 100mila euro

Lavoro nero, coinvolto il Mavù

Dipendenti in nero e contabilità irregolare mette in ginocchio la discoteca

Il lavoro nero è largamente diffuso in Puglia, oltre che nelle altre Regioni meridionali. Il settore a maggiore presenza, secondo le valutazioni degli imprenditori intervistati dall'Osservatorio banche-impresе, risulta quello delle costruzioni (57% delle risposte), seguito dall'industria alimentare (23%) e dall'abbigliamento (20%). Da alcune settimane è trapelata, però, una notizia che sta fuori da ogni logica di lavoro nero a cui siamo abituati a pensare. A essere presi di mira dalla guardi di finanza della Puglia, questa volta non sono stati presi di mira i costruttori o i coltivatori di pomodoro, ma la discoteca più in vista del barese, il Mavù e i gli irregolari non sono stranieri clandestini, ma giovani barman e dj. In quattro anni di attività, secondo le Fiamme Gialle di Monopoli, evasi quasi 100mila euro. Dj fantasma, barman improvvisati, addetti alla sicurezza senza contratto, parcheggiatori abusivi, hostess, cameriere non in regola. I finanzieri sono stati mesi ad interrogare ad uno ad uno i collaboratori. Dalle pagine di un giornale locale il maggiore della Finanza Gabriele Gargano afferma: "abbiamo accertato oltre 750 giornate lavorative in meno, nonché il pagamento di



circa 50mila euro sui quali non sono state operate le previste ritenute ai fine dell'Irpef. La paga, per ogni serata, andava dai 50 ai 300 euro. Nel giro sono stati coinvolti, a partire dal 2003, 93 collaboratori completamente irregolari ed altri quattro non del tutto in regola. "Dalla documentazione extracontabile" spiega sempre Gargano - "è emerso che in occasione di

un evento musicale risultavano impiegati 8 dipendenti in regola, ma di fatto i collaboratori presenti erano una sessantina".

Solo agli inizi di luglio di quest'anno, il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e l'Assessore al Lavoro Marco Barbieri hanno presentato la Cabina Nazionale di Regia sul Lavoro Nero

La legge n. 296 del 27 dicembre 2006

(Finanziaria 2007) è intervenuta in modo organico sul tema della lotta al lavoro irregolare e sommerso, rafforzando il sistema di contrasto al lavoro nero, introducendo nuove misure per favorire l'emersione e procedendo, soprattutto, a ridefinirne l'assetto organizzativo complessivo al fine di migliorare la comprensione del fenomeno e di sviluppare capacità di intervento più efficienti.

A questo è servita l'istituzione di una Cabina di Regia Nazionale di coordinamento che ha il compito di predisporre un'azione generale di prevenzione del fenomeno, attraverso la promozione del lavoro regolare, il sostegno e la realizzazione all'emersione, anche al livello locale, di realizzazione di campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione, anche utilizzando le risorse economiche previste nel Fondo per l'Emersione del Lavoro Irregolare (FELI), appositamente istituito.

"Una pagina importante della Puglia migliore. Un primo passo nella direzione giusta per costruire un'idea del lavoro e della vita più degna per gli uomini e le donne della Puglia" Così parlava il Presidente Vendola....

Sottovoce.....

Questa rubrica vuole sommessamente evidenziare alcune problematiche che interessano la comunità locorotondese in vari aspetti e momenti antropologici. Non si vuole criticare né demonizzare nessuno. Tuttavia in momenti nei quali i nomi dei candidati sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali si sprecano, pare opportuno anteporre alcuni aspetti programmatici che non sono né di destra, né di centro, né di sinistra: tendono esclusivamente a rendere più vivibile il territorio urbano ed extra-urbano con interventi non molto costosi: turisticamente, per esempio, utilissimi. Pertanto, a partire da questo numero - grazie all'ospitalità di LARGOBELLAVISTA - parleremo di comunità bisognosa di alcune migliorie ambientali e sociali.

Un tempo ormai lontano si parlava di fantasia al potere prima che di occupazione dello stesso.

Questa volta parleremo della Valle d'Itria e del territorio che si ammira(va) affacciandosi dalla villa "Garibaldi". Non vi è dubbio che il paesaggio sia naturale che artificiale è ormai completamente stravolto a causa di una selvaggia e disordinata antropizzazione. Ai modesti e dignitosi trulli si sono sostituite megaville e megastrutture che disturbano



"stele in onore di garibaldi"



"stele in onore di vittorio emanuele"

la vista e, soprattutto, l'ambiente. Non si dovrebbe dimenticare mai che stiamo parlando di UNO DEI BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA!!

Guardando dalla parte panoramica di via Nardelli verso la zona a Sud-Ovest di Martina, si nota un grandissimo opificio che presenta la sua facciata più cementificata verso Locorotondo, proprio nel bel mezzo della Valle d'Itria. Suggeriamo agli attuali e futuri amministratori locorotondesi di incontrare amichevolmente il signor Sindaco e Assessori di Martina affinché intervengano presso i titolari di quello stabilimento e li convin-

cano a piantare alberi ad alto fusto che nascondano quell'impatto paesaggistico certamente non bello, anche se utile. Da notare che gli alberi devono (scusate il verbo e il modo indicativo) essere o querce, o lecci o corbezzoli. Insomma la flora tipica della nostra Valle. Lo stesso provvedimento dovrebbe essere reso obbligatorio e prescrittivo nelle licenze per costruire che vengono concesse dall'ufficio tecnico comunale. Concedendo, se possibile, agevolazioni sugli oneri di urbanizzazione o fornendo un certo numero di alberi suddetti. Noi non possiamo certo suggerire le modalità che devono sottostare alle leggi e ai regolamenti. Noi,

sempre sommessamente, lanciamo l'idea: chi di competenza provveda con urgenza, per favore. La Valle ha necessità di bosco e macchia mediterranea.

Un altro argomento del quale vogliamo occuparci è quello relativo al restauro conservativo - non modificativo, si badi bene - delle lapidi poste all'ingresso di piazza Vittorio Emanuele II. Dalle colonne di Porta Napoli, quelle pietre raccontano tanta storia pre e post-unitaria di Locorotondo.

Si dia solo uno sguardo alle due datate 1884: una al "re galantuomo" e l'altra "all'eroe dei due mondi" a significare che al-

l'epoca nella comunità era già aperto il dibattito fra liberali e progressisti. Cosa questa confermata anche dal nome della piazza intitolata a Vittorio Emanuele II e la denominazione di Villa Garibaldi ai giardini posti di fronte alla stessa piazza.

La lapide commemorativa della vittoria della prima guerra mondiale - a suo tempo realizzata con il piombo fuso dei cannoni nemici - merita un attento e scrupoloso restauro. Al di là del giudizio sulla giustizia e sulla pessima conduzione di quella guerra, occorre dire che quella stela onora tanti figli di Locorotondo mandati inutilmente a morire senza che sapessero nemmeno il perché e dove andassero.

Il proprio dovere, comunque, lo assolvero con dignità e onore. La stessa lapide serve anche a ricordare a qualche smemorato padano che anche i contadini del Sud hanno pagato notevoli tributi.

Sempre a proposito di ambiente artificiale, un'ultima annotazione: a Locorotondo non si progetta una piazza degna di tale nome da oltre trent'anni. Presenti e futuri amministratori, pensateci e, se vi riesce, provvedete.

Continua...

L'intento di questo articolo è di dare voce ai giovani poeti, ma non per farli semplicemente poetare.

E' una storia che inizia con l'articolo "Un omaggio poetico" apparso lo scorso mese su questo stesso giornale.

C'era stata una rappresentazione, dedicata alla prosa e ai versi scritti dal gruppo Poèsia nella piazzetta-sagrato della chiesa san Giorgio Martire, a Locorotondo; e, in quell'articolo, io esprimevo le mie impressioni sulla serata, chiudendo con una provocazione ai giovani poeti (cinque maschi; due femmine, di cui una presente, l'altra, fisicamente assente, "declamata", comunque, da un presente di buona volontà). Chiedevo a ciascuno di loro, appunto, se ha ragione Witold Gombrowicz quando Contro i poeti lancia senza pietà questa provocazione: "Il poeta è un essere che non può esprimere se stesso, perché costretto a esprimere la Poesia".

Per dirla tutta, avevo anche posto una condizione: che la loro domanda si iscriva nella sfera più autentica della loro esistenza, escludendo, per cortesia, quelle il cui effetto di risposta sia roboante o spettacolare.

Questo l'antefatto. Da qui in avanti, io, che nell'articolo precedente ho verbalizzato le sensazioni della serata, soffermandomi forse troppo sull'ondata di ricordi che questo paese mi evoca, ho intenzione di ascoltare. Quindi, mi taccio. Prima, però, un consiglio alla lettrice e al lettore; un invito a leggere quanto segue, tenendo conto di un'immagine che mi permetto di suggerire.

Anche la poesia, lo sappiamo, si esprime per immagini. Quella che io propongo non è un'immagine poetica, ma di metodo. Un'immagine familiare e, allo stesso tempo, estranea a questa nostra società dello spettacolo in cui fonica ed acustica hanno seri problemi sia di compatibilità sia di mutuo rispetto.

La descrivo: l'ambiente in cui io e i giovani poeti ci troviamo, da qui in avanti, è un palcoscenico - lo si immagini come si vuole -; io resto invisibile; io sono semplicemente la mia voce che presenta i nomi dei giovani poeti e il mio ascolto attento; le luci, mentre li presento, sono proiettate su di loro. Di me è messo al centro l'ascolto prima che la parola, di loro è messa al centro una esposizione autentica - per quanto possibile - di sé. In questo senso, l'immagine che ho proposto potrebbe captare la benevolenza, a causa dell'importanza data al palcoscenico, dei fautori e dei fruitori della spettacolarizzazione e, contemporaneamente, potrebbe provocare repulsione agli stessi, a causa del primo posto conferito all'autenticità, nonostante il palcoscenico.

Ora, davvero, taccio e presento i giovani poeti che, tramite le loro risposte ci parlano del loro mondo e ci mostrano le modalità con cui si interrogano, soffrono e sorridono.

Andrea Gianfrate

Mi chiedo se si possa parlare di "Poesia" riportando la parola con la lettera maiuscola. Io non lo credo. Nè credo che si possa pensare alla poesia come a un qualcosa di staccato da sé. Mi chiedo come possa il poeta esprimere e fare poesia senza esprimere e mettere in gioco se stesso... poesia per me è espressione che si manifesta attraverso la creazione o la costruzione di un testo. Ogni testo può nascondere o contenere più significati riguardo ai quali lo scrittore può essere più o meno consapevole; nè si può dimenticare che ogni lettura può produrre comunicazione ed emozioni differenti, questo sta nella complessità e nella frammentarietà di cui è fatto l'uomo, e un testo può recare questo in sé, raggiungendo una forza e uno spessore maggiori rispetto a un altro testo.

Antonio Lillo

Anche Oscar Wilde diceva questo, che cioè l'artista il quale è impegnato a esprimere al massimo la propria arte, ha poco da esprimere di sé in quanto uomo. Da cui derivava che gli artisti non sono poi creature così interessanti nella vita quotidiana. Da questo punto di vista, immagino, il gruppo Poèsia è formato tutto da grandissimi artisti. Il più grande di tutti è certamente Flavio Serega, che addirittura non esiste.

Io, personalmente, credo che i poeti esprimano se stessi attraverso la poesia, e fortemente. Ma un se stesso altro da sé. Migliore o peggiore, non importa. È qualcosa a cui nell'intimo tendiamo. Fa parte di noi, volenti o no, come un tono particolare della voce quando siamo alterati. Dal rapporto critico che si instaura con questa voce, dal tentativo di negarla o comprenderla, affinandola, nasce la buona poesia, che è pure e soprattutto negazione o comprensione di sé. Perché l'altro ci svela, mostra senza inibizioni i nostri punti

Un omaggio poetico 2

..e la poesia continua..

Sentiamo gli autori

di Francesca Lisi

deboli.

Oppure, se non ti va d'impegnarti in lunghe teorie, te lo tieni dentro allo stato brado, e spero d'essere sempre all'altezza quando lo monti.

Andrea Lisi

Può accadere, credo, che la fabbrica della poesia guadagni autonomia ed imponga i propri processi produttivi al sé del poeta e alla sua vita. Ma anche che l'esercizio della poesia raffini l'occhio e l'essenza del poeta stesso. Dipende dall'autenticità, dal perché si scrive...

Maria Nardelli

Si danno troppe definizioni sull'arte e sui produttori d'arte. La quasi totalità di esse usando parole troppo "incravattate" pecca di presunzione d'immagine, dice tutto e niente come quella che ci è stata proposta (?). Mi sento solo di dire che lo spirito artistico

e quindi quello del poeta, è rivolto al bello, elemento tanto necessario quanto scarso. La poesia è bella quando non è melassa (e questo lo capisci subito!), perciò ogni poeta è prezioso anche quando vuole restare nascosto.

Mimmo Pastore

Io quasi preferirei non scrivere poesie. Quasi. E mi chiedo: "E se 'esprimere la poesia' coincidesse con 'l'esprimere se stessi', non fosse altro che modus vivendi, 'espressione' all'interno di altre espressioni?" Vita, assolutamente vita essa stessa. Del resto, concretamente, mi riesce davvero difficile sezionare la vita, astrarre momento da momento, storia da storia, il particolare da un presunto senso etico riassuntivo, la poesia dai gesti, dalle intonazioni di voci, dai sentimenti, dalle emozioni di tutti i giorni?

Non le darei (alla poesia), infine, un valore così importante o, almeno, tanto quanto è il proprio modo di essere sociale, la creazione della propria personalità, un modo della

propria personalità: un modo di essere sociale (marxianamente), e come tale ineluttabile (eticamente), e che, invece, può solo servire ad "esprimere se stessi".

Mi riesce difficile immaginare un qualcosa - gesto emozione poesia dolore - che non esprima se stesso.

Vito Russo

Non mi piace pormi queste domande sulla poesia e sul senso che ad essa si può dare. Preferisco viverla così come viene. Certamente posso affermare che chi scrive deve per forza di cose avere problemi di comunicazione con gli altri e, prima di tutto, con se stesso. Per il resto ognuno si costruisce un proprio immaginario poetico che, in quanto tale, ha piena legittimità.

Tanto più che il mio personale modo di concepire la poesia e il mio rapporto con essa, forse perché sono ancora immaturo, è molto variabile, per cui potrei dire tutto e il contrario di tutto a distanza di pochi mesi. Riprendendo la provocazione di Gombrowicz, potrei dire che il poeta con la poesia esprime se stesso, per se stesso, narcisisticamente, per lo più infischiosene degli altri, a cui si rivolge solo in seconda battuta, egotisticamente, per tentare una via di fuga da quella prigione in cui la poesia lo ha rinchiuso.

Agata Spinelli

Il mio desiderio di scrivere è nato, è vero, con l'esigenza di ricercare il mio femminile. Ma oggi è un po' diverso. Spesso ho la presunzione di esprimere e raccontare cose che, dico, dovrebbero essere al fondo dell'essere umano, indipendentemente dal genere sessuale.

Viaggio nello spiritismo

Allucinazioni, suggestione e credenze in paese e nelle campagne

La nostra indagine parte da contrada Franceschiello

di Mario Gianfrate

PRIMA PUNTATA

Gli anziani, in molti, ci credono ancora. Malgrado lo scetticismo delle nuove generazioni, continuano a sostenere di aver visto, almeno una volta nella loro vita, lo "spirito".

Ne parlano con circospezione, quasi che, il parlarne, evochi paure ancestrali, legate alla convinzione che lo "spirito" di una persona defunta, possa materializzarsi, o meglio rendersi visibile. Sono in tanti a giurare di aver assistito all'apparizione di uno spettro che si manifesta con sembianze variabili: a volte assume l'aspetto di un animale, di un vortice di fuoco, di un essere umano dalle dimensioni sproporzionate. In alcuni casi si avverte la presenza dello "spirito" dal susseguirsi di fenomeni inspiegabili, come un lancio di pietre a piene mani.

Fenomeni di spiritismo si sarebbero verificati nell'intero territorio di Locorotondo, in paese come nelle campagne, suffragati da testimonianze dirette: allucinazioni vissute come reali, suggestione di soggetti condizionati nei comportamenti da altre persone, da fatti o situazioni?

L'insorgenza della visione onirica avviene, nella generalità dei casi, in un luogo dove, in precedenza, si è avverato un fatto delittuoso: omicidio, suicidio o disgrazia, comunque un atto che pone fine a un'esistenza in maniera traumatica. La nostra indagine parte

da contrada Franceschiello, dove nel luglio del 1958, in un trullo situato dopo la foggia a destra andando per Lamie, una ragazza di 23 anni si è im-



Il trullo in contrada Franceschiello, luogo della tragedia

piccata. La sua storia ce la racconta Grazia N., classe 1920. La ragazza, la maggiore di tre sorelle rimaste orfane di madre, in seguito a seconde nozze del padre subiva maltrattamenti e, spesso, veniva picchiata dalla matrigna.

Il rapporto degenerò quando quest'ultima volle imporre alla ragazza di sposare un uomo che lei rifiutava. Un giorno, dopo un violento litigio, la ragazza uscì di casa andando a rin-

chiudersi in quel trullo adibito a deposito attrezzi. Lì, con una corda, si strangolò. A sera inoltrata i famigliari, non vedendola rincasare, si misero alla sua ricerca insieme ad altri contadini della zona, setacciando la foggia, il pozzo, fin quando entrarono nel trullo, fecero la macabra scoperta. Fin qui il racconto della tragedia che conferma lo schema strutturale secondo il quale, come detto, la rappresentazione onirica prevede la preesistenza nel luogo in cui si manifesta di un evento drammatico, di una tragedia annunciata o accidentale.

"Ero andata in contrada Uacella - riferisce la nostra informante - per la prova di un vestito che una sarta del luogo mi stava cucendo. Al tramonto feci ritorno a casa con mio marito, seduta dietro la Vespa che lui guidava. Superata la curva prima della foggia, vidi vicino a un trullo - quello dove, appunto, la ragazza si era impiccata. n.d.r. - una enorme colonna bianca dalle sembianze di una giovane. Mi spaventai tantissimo ma non dissi nulla a mio marito. Sapevo che altra gente, passando di là, aveva visto una grande fiamma di fuoco".

La convinzione che "altri" erano stati testimoni della comparsa dello "spirito", può aver suggestionato la nostra informante, anche se lei dichiara con certezza di aver visto il fantasma della ragazza. (continua...)

Un momento di disperazione, lo sfogo e la nottata si conclude in pronto soccorso

Alcool: ancora vittime tra i giovanissimi

Tutti sono chiamati a rispondere a un problema che ormai è routine

di Neglia Alessandra

6 settembre, Locorotondo – L'estate è finita e il paese ormai si è svuotato. Ma la lunga estate calda tra i giovanissimi non è ancora terminata. Ed è così che Paola (useremo nomi fittizi poiché non vogliamo denunciare, ma far riflettere!), 18 anni, e Chiara, 16 anni, prese da un momento di disperazione sfogano nell'alcool il loro dolore. Un fatto occasionale, certo, ma che ancora una volta dimostra il disagio di ragazzi troppo spesso ignorati, abbandonati a facili soluzioni.

A due mesi di distanza da un'inchiesta scandalo svolta da Largobellavista per evidenziare e denunciare il fenomeno, in forma del tutto anonima, abbiamo parlato con i ragazzi presenti quella sera, con quelli che hanno avuto simili esperienze, con diversi genitori e con alcuni gestori di bar.

D., 17 anni - Quella sera sembrava una sera come tutte le altre: i ragazzi che giocavano a nascondino nonostante la loro età, gli altri rannicchiati tra loro per scaldare il freddo. Mentre io e alcuni miei amici ci stavamo nascondendo, vediamo due ragazze che ridevano ad alta voce e si spingevano fra loro. Noi ridevamo non sapendo quello che sarebbe successo di lì a poco. Improvvisamente una delle due ragazze cade e l'altra corre fuori dalla villa gridando che la sua amica stava morendo. In villa si crea una calca di persone mai vista, la quale più che cercare di soccorrere la ragazza, era lì per ridere e divertirsi. Ad un certo punto arriva la prima ambulanza, che porta via la ragazza, ormai collassata. L'amica, ubriaca anch'essa (pare che dagli accertamenti sia risultato avesse assunto anche sostanze stupefacenti), dopo essere stata aiutata da alcuni ragazzi che hanno avuto il coraggio di rianimarla dopo diversi svenimenti, è stata portata in ospedale con una seconda ambulanza.

Secondo me, l'uso di alcool deve essere limitato, anche se io stesso alle feste bevo e sono non curante della mia salute. Mi è capitato diverse volte di esagerare con l'uso di alcool, ma non ho mai provato e mai proverò sostanze stupefacenti.

A., 16 anni - Intorno alle 22,00 di quella sera passeggiavamo, io e i miei amici, come sempre, in villa, quando ci siamo accorti di queste due ragazze abbastanza brille (lo si deduceva dalle loro risate interminabili!). Un mio amico si è seduto accanto a loro per alcuni secondi, per chiedere se andava tutto bene. Loro si sono messe a ridere. Noi, non sapendo cos'altro fare, abbiamo ripreso il nostro "cazzeggio", senza fare attenzione a queste due. Ad un certo punto è arrivata l'ambulanza. Subito la villa si era riempita di persone che erano lì per vedere cosa succedeva. Gli infermieri hanno portato via una delle due ragazze, ormai priva di sensi. L'altra ragazza era sparita. È tornata poco dopo, piangendo, perché non trovava la sua amica. Quando ha capito che non si trovava più lì si è infuriata ed ha iniziato a colpire con pugni, schiaffi e calci chiunque si avvicinava. Alcuni ragazzi hanno tentato invano più volte di farla stendere su una panchina. Lei ad un certo punto ha iniziato a correre colpendo chiunque le fosse d'ostacolo. Un mio amico ha dovuto scaraventarsi su di lei e farla cadere per riuscire a fermarla. Sono accorsi quindi altri ragazzi più grandi, che lo hanno aiutato a calmarla e a distenderla su una panchina. Qualcuno ha tentato inutilmente di farla rimettere fino a quando, un ventina di minuti dopo, in seguito a ripetute chiamate, sono tornati i soccorsi a prenderla.

Penso che la cosa sia successa perché avevano dei problemi di fondo. Non credo

che due ragazze possano bere fino a perdere i sensi per il semplice gusto di farlo. Questo ovviamente non giustifica l'accaduto: non trovo giusto sfogare nell'alcool i propri problemi. Personalmente non mi è mai accaduto nulla del genere. Come molti, bevo in compagnia, ma senza oltrepassare il limite.

A., 18 anni - Mi è capitato più volte di ubriacarmi con i miei coetanei ma, il tutto, è successo sempre in un clima di scherzo

e spontaneità: non mi azzarderei mai a fare una cosa contro voglia; specialmente poi se può sfociare in qualcosa di pericoloso.

Alle volte, infatti, mi è capitato di assistere ad amici inermi collassati a causa dell'alcol e devo dire che non è un bello spettacolo. Una volta solamente mi è capitato di ubriacarmi per non pensare e darmi coraggio, dato che mi trovavo in una situazione sgradevole, ma credo di non essermi mai spinto fino al mio limite estremo, anche perché non lo ho ancora trovato (sia chiaro, non voglio vantarmene né darmi delle arie). Infatti quell'unica volta che mi è capitato non mi sono sentito neppure troppo male, anzi mi sentivo meglio ed inebriato. Sinceramente ripeterei l'esperienza dato che l'alcool, in quel momento, mi ha reso più libero, sgombrandomi la mente, mettendomi a mio agio e liberandomi da quella brutta tensione che sentivo addosso; inoltre ha contribuito anche a rendermi giocosamente allegro, il che ha reso la situazione piacevolmente divertente. Quindi posso concludere dicendo che l'alcol, nella giusta dose, è capace di rendere le cose piacevoli e divertenti soprattutto se in compagnia (come tutto del resto).

M., 44 anni - Certe notizie mi fanno pensare. A volte noi genitori diamo troppa libertà ai nostri figli, forse perché noi non ne abbiamo avuta. Del resto non possiamo neppure seguirli ovunque. Io credo che, insieme a tante altre leggi inutili, dovrebbero farne altre per regolare gli orari di chiusura dei locali. Inoltre lo Stato dovrebbe assicurare un controllo più capillare negli stessi. Io credo che la presenza di Carabinieri in borghese che multino salatamente chi vende alcolici ai minori possa essere utile a limitare quantomeno il fenomeno.

T., 42 anni - Penso che l'assunzione di sostanze tra i giovani sia diventata un'abitudine ideale, ossia un modo di affrontare i problemi o di non affrontarli! Come genitore sento di dire che la generazione attuale di giovani è molto fragile se facilmente si accosta a tali sostanze. Per fortuna alcuni ragazzi si distinguono comunque operando scelte consapevoli in prima persona. D'altra parte tale fragilità è indotta da una dicotomia direzionale data dalla possibilità (ormai accettata) di avere molte più opportunità rispetto



alle nostre generazioni. Quindi è come se avessero la possibilità di seguire due linee direttrici lungo le quali si diramano le loro scelte: la possibilità di poter progettare il proprio futuro (facendo leva alla famiglia, alla scuola, alla parrocchia, al gruppo dei pari); oppure quella di isolarsi realmente o virtualmente scegliendo l'omologazione e l'evasione in situazioni apparentemente soddisfacenti ma in realtà rischiose e pericolose.

Barista - Io non ho mai venduto alcolici ai minori, anzi ho sempre cacciato i ragazzini che sono venuti qui a chiedermene, ed è capitato molte volte quest'estate per esempio. È anche una questione di immagine: non voglio rischiare di passare i guai per 2 o 3 euro in più che potrei guadagnare. Ciò non toglie che ci sono alcuni miei colleghi che lo fanno. Non esistono forme di controllo riguardo alla somministrazione di alcolici ai minori a Locorotondo, almeno non che io sappia. Forse l'unica forma di controllo è il nostro buon senso ad un certo punto. Non voglio avere sulla coscienza un ragazzino che potrebbe avere un qualsiasi incidente perché ha bevuto nel mio locale.

A colloquio con il Maresciallo Benedetto, cerchiamo di fare chiarezza sul perché il fenomeno dell'alcoolismo tra i minori stia diventando sempre più frequente e su quali siano le cause per le quali non si riesca quantomeno a limitarlo.

M. B. - La vicenda di queste due ragazze è stata sicuramente un fenomeno sporadico: ci sono infatti dei problemi di fondo che hanno portato poi a quanto accaduto. In generale posso dire che manca in Italia un tipo di legislazione che regoli l'orario di apertura e chiusura dei locali notturni. A Locorotondo per esempio, così come ovunque del resto, vi è un'ordinanza comunale che permette ai bar di restare aperti per buona parte della notte. Noi, da parte nostra, in collaborazione con il Pronto Soccorso di Fasano, eseguiamo dei controlli, soprattutto durante il fine settimana, con il "test del palloncino". Quando si tratta di minorenni, il controllo diventa molto più difficile. Esiste una legge che vieta ai locali la vendita di alcolici ai minori, ma come tutti ben sappiamo, non viene rispettata: ai locali interessa il guadagno, non la salute del cliente. Purtroppo noi non riusciamo a insediare unità in borghese per un controllo capillare del fenomeno, perché siamo in pochi a dover tenere sotto controllo disparate situazioni. A volte facciamo delle perlustrazioni, certo, ma capirete bene che sono del tutto insufficienti. I Vigili Urbani in questo non sono neppure di aiuto: quando alle 21,00 chiude l'ufficio, di fatto si tirano fuori dalle situazioni che molto spesso si verificano in tarda serata o durante la notte. Penso che i primi controllori debbano esse-

sere, in questo caso, i genitori, che devono essere più attenti ai figli.

Dopo essere stati respinti al Pronto Soccorso di Martina Franca, a Locorotondo siamo riusciti a parlare con un infermiera del 118.

- Difficilmente i ragazzi vengono qui da soli. Il più delle volte siamo noi ad andare a prenderli perché ci chiamano. Di solito il venerdì o il sabato sera, fuori dalle discoteche, capita spesso. Dar loro dei consigli è impossibile, perché arrivano qui ubriachi e quindi non sono in grado di intendere. Poi difficilmente ritornano. La due ragazze sono state trattate qui da noi. Credo si sia trattato di un caso sporadico, dovuto a qualcosa successo in quel momento e non perché magari facessero abitualmente uso di alcool. Magari tutto è stato dettato da un momento di disperazione. In ogni caso, a parte il fatto sporadico, esistono casi di ragazzi che abusano abitualmente di alcool. Credo che gli assistenti sociali, per esempio, i quali dovrebbero occuparsi anche di queste situazioni, siano poco presenti. Riportiamo infine la dichiarazione rilasciata dall'Assessore alle Politiche Giovanili, Mario Gianfrate.

- Il fenomeno dell'abuso dell'alcool tra i giovanissimi non va sicuramente enfatizzato ma neppure sottovalutato, perché sottintende comunque un disagio o un atteggiamento deviante. È quindi necessario individuare delle strategie finalizzate a ridurre il consumo, attraverso l'assunzione di responsabilità da parte delle famiglie in primo luogo e coinvolgendo le scuole, la Parrocchia e le associazioni giovanili.

In questo momento un uomo di mezza età sarà comodamente seduto sul suo divano; sua moglie in cucina starà preparando la cena mentre ascolta distrattamente (purtroppo!) il telegiornale. E non sanno che il loro figlio è in giro chissà dove con una bottiglia di vodka tra le mani. Forse più tardi finirà dietro qualche siepe, con qualche amico che gli regge la testa, o forse sarà in macchina e correrà perché avrà fatto ritardo, o forse finirà in ospedale.

Non è una leggenda metropolitana, ma una storia che può riguardare chiunque, che, anzi, deve riguardare chiunque: gli educatori che dovrebbero spendere più tempo a spiegare perché le droghe e l'alcool fanno male, i genitori che dovrebbero spendere più amore per i loro figli e meno per se stessi e tutti coloro che sanno, che vedono e fanno finta di nulla, che speculano sulle ansie di giovani inesperti del mondo.

Giorni

*Ci sono giorni
che non vogliono finire
non hai fatto abbastanza,
forse semplicemente
non hai fatto ciò che volevi,
non hai vissuto ciò che volevi
vivere..*

*In fondo
basta un attimo
e un giorno si può chiudere;
non basta l'eternità,
a volte,
per sorridere alla fine di un
giorno.*

attualità

Intervista ai nuovi dirigenti scolastici di Locorotondo Scusi, che scuola sarà?

Rispondono Raffaele Buonsante e Adele Quaranta

di Giusi Bello

Da quest'anno, delle tre scuole di Locorotondo, ben due hanno nuovi Dirigenti Scolastici. Alla scuola elementare, al posto di Stefano Totano, è arrivata Adele Quaranta, e alla Scuola Media, dopo anni di fruttuosa dirigenza del Preside Michele Gianfrate, si è insediato Raffaele Buonsante. Largobellavista ha ritenuto utile intervistare i due nuovi Dirigenti, per ascoltare in quale modo essi intendono caratterizzare il loro lavoro. Ad entrambi vanno gli auguri del nostro giornale.

Quali sono le sue aspettative iniziali?

B. Se ho deciso di venire a Locorotondo è perché sono sicuro di trovare un ambiente tranquillo e ospitale, ispirato ai valori della famiglia e del lavoro e legato alle tradizioni.

Conosco poco la scuola; in una breve esperienza del passato avevo avuto modo di conoscere il personale ed ero rimasto colpito per l'accoglienza riservatami e la disponibilità al lavoro.

Q. Avviare quest'anno scolastico con serenità, puntando verso una scuola seria e di qualità. E' una sfida forte, ma ho trovato un ottimo humus. Con la collaborazione di tutte le forze in campo, ognuno nella propria specificità e competenza, possiamo costruire una scuola di tutti e per tutti, dove i bambini acquisiscono quelle basi essenziali per proseguire con successo gli studi.

Quali sono stati i primi problemi incontrati al suo arrivo in questa scuola?

B. La scuola ha subito da poco una ristrutturazione interna che l'ha resa moderna e funzionale, nonostante qualche scelta tecnica poco condivisibile. Restano però grosse carenze nel campo della sicurezza, ma specialmente per il superamento delle barriere architettoniche. Basti pensare che noi abbiamo diversi ragazzi con problemi di deambulazione e il vano ascensore, che avrebbe permesso loro di spostarsi nell'edificio dislocato su tre piani e in particolare di accedere alla palestra e all'aula di psicomotricità, nonché ai laboratori, è stato murato.

Q. Il primo è sicuramente la complessità di questo istituto, ma con una gestione e valorizzazione delle risorse umane è risolvibile. Altri sono il problema dei trasporti: troppo lunghi i tempi di attesa degli alunni, soprattutto per quelli nell'agro e l'implementazione delle strutture scolastiche. Ci tengo a sottolineare che a Locorotondo ho trovato scuole degne di essere chiamate tali, ma dobbiamo completare quanto prima possibile la scuola dell'infanzia in zona Cinquenoci, per consentire ai piccoli di avere una struttura a loro misura e agli alunni di scuola primaria, classi meno affollate e laboratori per uscire dalla stereotipia didattica rinchiusa in rigidi e immutabili spazi-aula.

Quale ruolo ha o intende dare alla scuola sullo sviluppo culturale, civile e democratico del territorio?

B. La scuola, insieme alla famiglia, dovrebbe avere un ruolo centrale nell'educazione e formazione dei ragazzi, adulti di domani. Ma la scuola non deve isolarsi, né ad essa la società deve scaricare tutte le responsabilità educative. La scuola, secondo me, dovrà cercare di tessere, sul territorio, una rete di collaborazioni con le altre scuole, con l'Ente Locale e le altre istituzioni, con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, perché si possa attuare un'organizzazione complessa e coordinata che abbia come obiettivo comune lo sviluppo culturale, civile e democratico della comunità e del territorio, senza sovrapposizioni o prevaricazioni.

Q. La scuola oggi è chiamata ad essere un "mediatore" culturale, morale e sociale in quanto si pone come luogo che accoglie le diverse istanze territoriali attraverso gli studenti, ma anche attraverso le sollecitudini che caratterizzano l'ambiente in cui agisce.

Un suo parere sull'effettiva realizzazione della scuola dell'autonomia?

B. L'autonomia delle istituzioni scolastiche permette alle scuole la grande possibilità di auto determinare la propria organizzazione,

perché sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi propri dell'istruzione, ovvero all'ampliamento del successo formativo degli allievi, in rapporto anche alle esigenze delle famiglie e del territorio.

Ispirandosi ai principi di sussidiarietà, trasparenza e responsabilità, l'autonomia è nata, e ha poi trovato il proprio riconoscimento costituzionale, perché il cittadino (alunno - famiglia) potesse sentirsi vicino e coinvolto, potesse esprimere i suoi bisogni e vederseli soddisfatti. L'autonomia perciò ha funzionato, e funziona, lì dove è ispirata a questa impostazione. E degenerata quando la scuola si è chiusa in sé, isolandosi nella propria autoreferenzialità ed è diventata sinonimo di autarchia o, addirittura, di anarchia.

Q. Una scuola è davvero "autonoma" se è diventata "competente", cioè se sa dare regole di sviluppo, se migliora la qualità della propria offerta formativa a partire dalle risorse che ha e/o è in grado di attivare. In tal modo una scuola utilizza e realizza l'autonomia per elaborare quelle buone premesse che rendono possibile l'innovazione e la riqualificazione metodologica.

Quali orientamenti pedagogico-didattici caratterizzeranno la sua gestione della scuola?

B. Già da docente ispiravo il mio lavoro ai principi pedagogici del costruttivismo, le intelligenze multiple, l'apprendimento per problemi, cui sono allineate, comunque, tutte le riforme della scuola degli ultimi dieci anni. Il ragazzo protagonista del proprio processo di apprendimento che assume un ruolo di primazia nel rapporto insegnamento-apprendimento, il costante accesso alla metodologia laboratoriale e al cooperative-learning, l'acquisizione della capacità primaria di "imparare ad imparare" perché possa svilupparsi l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sono i principi a cui intendo ispirare la mia azione di guida pedagogico-didattica della Scuola Media "Oliva".

Q. Il pensiero di Edgar Morin è la bussola della mia gestione, si può tradurre in poche parole: "una testa ben fatta" che grandi e piccoli devono avere per orientarsi, per saper affrontare la complessità del vivere quotidiano, per gestire le problematiche del nostro mondo incerto e confuso. I docenti devono riappropriarsi del proprio ruolo, al quale tutti dobbiamo rispetto. Non sono "i compagni di gioco dei loro alunni", ma sono educatori che attraverso l'istruzione formano ragazzi che consapevolmente cooperano a costruirsi il proprio progetto di vita.

Quali sono i comportamenti dei ragazzi di oggi rispetto a quelli di ieri, com'è cambiata la società e come un educatore deve porsi nei confronti dei ragazzi?

B. La società attuale è molto cambiata, perché sono cambiati i valori. Gli esempi

a cui si ispirano i ragazzi sono quelli che vengono dai programmi televisivi e dai media in generale, di cui ormai la società fa un uso sempre più distorto. Molta colpa di ciò è anche delle famiglie che, non solo non vigilano, ma sostengono i propri figli illudendosi, essi stessi, che possano diventare tutti campioni di calcio o famose veline. La scuola, proponendo un uso corretto e critico dei media, deve avviare i ragazzi alla riscoperta dei valori della tradizione culturale e civile italiana, ispirati ai principi della democrazia e al rispetto della persona, delle idee e della coscienza di ciascuno.

Q. Di fronte a un mondo sociale che cambia, che vive il disagio, le guerre come normalità di fronte a un mondo sociale che vede sgretolarsi, giorno dopo giorno, i valori un tempo punti cardine, non possiamo pensare che i giovani siano sempre gli stessi. Oggi c'è la globalizzazione che non è solo fare

mercato,

ma anche un modo di essere,

un modo di pensare.

Non vi è dubbio che mettere al primo posto il ben-essere materiale, significa veicolare valori relativi all'ave-

re, all'apparire, non certo all'essere. I mass media sono i "profeti" dei giovani che vivono in questo mondo presentatocome "un'onda anomala" capace di som-

mere l'individuo in una sorta di identità collettiva. Fortunatamente, però, ci sono dei "filtri", tra questi la scuola. Già

Burkoin affermava che scopo dell'educatore era quello di creare nell'alunno uno stato inferiore profondo, una sorta di "polarità" dell'anima che orienta il ragazzo in senso definito; per dirla con Morin: insegna ad imparare a vivere.

In che misura l'aggiornamento e l'auto-aggiornamento hanno contribuito alla sua formazione professionale?

B. L'aggiornamento, o meglio, l'auto-aggiornamento continuo è stato fondamentale, perché è alla base del mio sviluppo come persona e della mia crescita professionale. Direi, comunque, che molto hanno contribuito alla mia evoluzione le esperienze professionali e gli incarichi che negli anni ho ricoperto nella scuola. Ma nella mia formazione generale un grande peso hanno portato tutte le esperienze professionali che ho avuto la fortuna di realizzare anche al di fuori della scuola, nell'azienda, nelle professioni, nel sociale.

Q. L'aggiornamento e l'autoaffermazione sono necessarie in ogni sviluppo professionale, perché ti migliorano e ti cambiano. Lo studio diventa ricerca costante del sapere prodotto, producibile e riproducibile.

Nella sua scala di valori, il lavoro che posto occupa?

B. Nella scala dei miei valori il lavoro occupa un posto di primaria importanza insieme alla famiglia e alla fede cristiana. L'uno sostiene l'altro.

Q. Occupa un posto importante. Se fosse qui mio marito direbbe: "E' al primo posto!". Ne sento la responsabilità, ma non la "fatica", perché lo svolgo con passione, serenità, grinta e spero professionalità condivisa.

Cosa può dirci della sua passata esperienza di studente/essa? Qual è stato l'evento scolastico che ha segnato di più la sua persona, sia in positivo che in negativo? Perché ha scelto di intraprendere questa carriera?

B. La mia esperienza di studente è lunga e costellata di tanti episodi e aneddoti. Il periodo che ha segnato maggiormente la mia vita e la mia formazione è stato sicuramente quello della scuola elementare. Conservo infatti un ricordo nitido e piacevole della mia maestra, una donna, madre di nove figli, che mi sembrava allora già tanto anziana, ma che riusciva a gestire con materna autorevolezza una classe di 35 alunni, ottenendo la stima e l'affetto dei suoi alunni e delle famiglie e ottimi risultati didattici. C'è un episodio, che ha segnato positivamente la mia vita, avvenuto sempre quando frequentavo la scuola elementare, ma è una cosa che mi porto dentro e che non ho mai svelato a nessuno, se non alla mia famiglia. Né intendo svelarlo proprio adesso, anche perché potrebbe sembrare solo un motivo per vantarmi; e non è questa l'immagine che voglio dare di me. Chi mi conosce dice che fare il dirigente scolastico per me era la naturale evoluzione di una carriera già ricca di esperienze maturate nella scuola come vicario, funzione strumentale, oltre che nell'insegnamento. Ma anche per la varietà e ricchezza di esperienze professionali realizzate al di fuori della scuola e nel sociale.

Q. Non ricordo con piacere il periodo delle elementari. Ero considerata svogliata e poco capace e quindi... emarginata dalla mia insegnante poco paziente. In terza elementare mi sono accorta che vedevo poco, ma era un pò tardi... avevo tante lacrime! La mia fortuna è stata la presenza di mio zio materno, maestro, che ha preso in mano la situazione e poco alla volta ha recuperato soprattutto la fiducia in me stessa. Alle superiori ho risalito in pieno la china, ed il rapporto coi miei professori era una sfida continua: dovevo saperne io più di loro, per metterli in difficoltà. Era la mia rivincita! Se ho deciso di intraprendere questa carriera dopo trent'anni di insegnamento, è solo per un motivo: realizzare il mio sogno. Gestire e organizzare una scuola dove nessun bambino possa mai sentirsi diverso o abbandonato. Questo è dare senso alla vita e a ciò che si fa.

Passiamo a qualcosa di più soft... Quali sono i suoi hobby?

B. Tra i miei hobby c'è sempre stata la pratica amatoriale di molti sport, anche se non sono mancate le esperienze agonistiche. Mi appassiona molto la possibilità di "fare", di costruire utilizzando le proprie mani, imparando e mettendo in pratica tecniche artigianali. E quello che dovrebbero fare anche i nostri ragazzi, presi troppo da attività in cui svolgono solo un ruolo passivo. Non manca certo la lettura, anche se il tempo per dedicarsi agli hobby ormai è sempre meno.

Q. La lettura è al primo posto, seguita dalla musica e dalla pittura.

Per terminare, che consiglio può dare ai suoi studenti per trascorrere un anno scolastico nell'impegno?

B. Il consiglio che do ai nostri ragazzi è quello di dedicarsi allo studio con passione e voglia di apprendere cose nuove. Impegnarsi a scuola in maniera proficua, nel rispetto delle regole di buona convivenza e nel rispetto degli altri, per poter gestire adeguatamente il tempo fuori della scuola. Sapersi organizzare il dopo-scuola, con l'aiuto dei propri genitori, rendendo adeguatamente compatibili le attività di studio a casa con il gioco, lo sport e il divertimento, dando a ciascuno di questi aspetti il giusto peso per la crescita e la formazione della propria personalità.

Q. Prendete con serietà il vostro compito di essere studenti, imparate a provare il gusto del sapere, sarà la vostra forza invincibile del domani.



qui Valle d'Itria 1

Inverni inesistenti, estati torride: sentiamo cosa dicono gli esperti

L'effetto serra può davvero essere la causa delle anomalie climatiche?

Gianluigi D'Onofrio e Fabio Pastore di Meteovalleditria cercano di fare chiarezza

di Alessandra Neglia

Il riscaldamento globale ormai è un dato di fatto, evidenziato da diverse statistiche e grafici su scala mondiale. Prendendo spunto, per esempio, dal libro di Al Gore, "Una scomoda verità", possiamo notare dai grafici presenti che, negli ultimi 100 anni, le temperature medie del pianeta sono aumentate in maniera più che proporzionale.

Tale riscaldamento può essere dovuto sia all'inquinamento causato dall'uomo che alla natura stessa del clima, la quale ha un andamento ciclico: in passato, infatti, abbiamo assistito a periodi molto caldi così come anche a piccole glaciazioni. La maggior parte degli scienziati è concorde nel ricercare la causa di questo aumento delle temperature nell'inquinamento causato dall'attività umana; una piccola minoranza, invece, non crede possibile che ciò possa causare cambiamenti di tale portata al clima del pianeta. Pertanto attribuiscono la responsabilità degli stessi alla natura del clima: periodi particolarmente caldi o freddi si verificano perché così deve essere. L'effetto serra, ossia l'effetto cappa provocato dal fatto che l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera impedisce al calore dei raggi solari di essere disperso, provocando un generale aumento della temperatura, secondo alcuni potrebbe anche essere un effetto naturale. Basti pensare all'incredibile effetto serra presente sul pianeta Venere, nonostante la totale assenza di agenti artificiali che possano determinarlo. Sicuramente l'inquinamento, pur non essendo la causa peculiare dell'effetto serra, provoca l'estremizzazione degli eventi climatici da esso determinati. E proprio per questo quest'estate, per fare un esempio, abbiamo assi-



stito ad una anomala neve a Buenos Aires. Per estremizzazione degli eventi climatici intendiamo, infatti, i forti sbalzi di temperatura tra estati caldissime e inverni particolarmente gelidi, con il raggiungimento di temperature da record, oppure il sempre più frequente verificarsi di uragani, forti trombe d'aria ed eventi catastrofici di ogni tipo.

Ovviamente gli effetti di questo riscaldamento globale non sono avvertiti in modo del tutto uguale in ogni punto del pianeta. La nostra piccola realtà, quella della Valle D'Itria, si inserisce in una fascia di clima temperato, pertanto risente in maniera minima di questa estremizzazione dei fenomeni. In ogni caso, quest'anno, abbiamo avuto un'estate mediamente più calda rispetto

agli ultimi anni. Prendiamo, ad esempio, in considerazione il mese di Luglio: si è passati da una media di 22,7° del 2004 e dai 23° del 2005 ai 26,7° del 2007. Un aumento di 3° di media è, in termini climatologici, un dato davvero consistente. Inoltre abbiamo assistito, qui in Valle D'Itria, a tre ondate di calore molto forti: una a Giugno, una a Luglio e l'ultima intorno al 23 di Agosto. In queste situazioni abbiamo superato i 40°, toccando punte di 42° e 43°, temperature per nulla normali nei nostri paesi, nei quali le punte massime registrate si aggirano solitamente intorno ai 36-37°. La situazione è stata di gran lunga peggiore nelle grandi città come Bari, dove si sono raggiunti anche i 45° gradi, valori questi che sfiorano le temperature

medie africane. Ma la cosa preoccupante non consiste tanto nel fatto che si siano raggiunte temperature particolarmente alte, ma nel fatto che il fenomeno si sia ripetuto per ben tre volte nel corso della stessa estate.

La nostra zona è caratterizzata da estati torride e secche, con temperature non particolarmente elevate. Fino a qualche anno fa, infatti, la presenza dell'Anticiclone delle Azzorre garantiva temperature calde ma non eccessivamente, con un clima perlopiù secco che rendeva sopportabili anche temperature di 33-34°. Negli ultimi anni, invece, all'Anticiclone delle Azzorre è subentrato un altro anticiclone, proveniente dall'Africa, il quale spinge verso di noi le temperature caldissime di quelle terre. Per quanto riguarda l'agricoltura, la maturazione dell'uva ha registrato degli anticipi di circa 15 giorni mediamente, con punte di quasi un mese per le varietà più precoci. Le produzioni sono del 20-30% inferiori a causa della siccità, anche se questo ha causato una produzione più qualitativa a livello di caratteristiche organolettiche delle bacche d'uva. La siccità o, per meglio dire, le temperature eccessivamente elevate, stanno causando defogliazioni su alberi sempreverdi. Purtroppo la situazione per ora non pare sbloccarsi. Non ha senso, nonostante ciò, parlare di disastro ambientale, come molti hanno fatto, in virtù di un'unica annata "particolare". Bisogna considerare i fenomeni facendo riferimento a scale di tempo lunghissime, non al singolo caso. Quindi non allarmiamoci! Ovviamente l'inquinamento è un problema che va ad enfatizzare alcuni avvenimenti particolari e che, dunque, va combattuto, ma di qui a parlare di crisi climatico-ambientale ci manca ancora tanto.

Per info: www.meteovalleditria.it

Casalini di Cisternino/ Sfilate e convegni per preservare la viticoltura 23^a Sagra dell'Uva: tra futuro e tradizione

di Nico Vignola

Là dove si fondono antiche sapienze e modernità

Si è svolta nei giorni 14, 15 e 16 settembre a Casalini, frazione di Cisternino, la 23^a Sagra dell'Uva, con vari eventi incentrati sul tema: "Aspetti e problematiche inerenti al settore vitivinicolo locale e strategie di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche".

Traboccante di appuntamenti il calendario della tre giorni allestita dall'Associazione "Noinsieme" che ha saputo sapientemente combinare il fascino della festa popolare con gli aspetti più evoluti nella produzione dei prodotti tipici.

Grande partecipazione per le iniziative tradizionali che si conservano identiche sin dalle origini della Sagra, come il premio per il grappolo più grosso di uve Verdeca e Bianco d'Alessano e la sfilata a premi dei carri allegorici dal tema "L'uva e la vendemmia", tutto condito con concerti di musica popolare e stands enogastronomici con vini ed altre produzioni tipiche locali. Da qualche anno si svolge anche una sfilata di cavalli adornati per l'occasione.

Dal 2005, con la collaborazione del C.R.S.A di Locorotondo, vengono organizzati Convegni e Seminari che affiancano la Sagra, incontri in cui esperti e personalità del campo si confrontano su questioni e problematiche annesse al



settore vitivinicolo del territorio ed altri aspetti scientifici e culturali.

Di particolare interesse i temi trattati nelle tre serate, nella prima delle quali si è parlato degli "Strumenti per la valorizzazione dei prodotti locali", con il contributo di Antonella Pasqualone, del Dipartimento di Progettazione e Gestio-

ne dei Sistemi Agroalimentari della Facoltà di Agraria di Bari, Pierfederico La Notte, del C.R.S.A. "Basile-Caramia" di Locorotondo e di Giuseppe Romano, Consigliere Regione Puglia.

Nella seconda serata, invece, Vito Savino, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, Qui-

rico Zizzi, Presidente della Cantina Sociale UPAL di Cisternino e Mario Luigi Convertini, Sindaco di Cisternino, si sono confrontati sul "Ruolo delle Istituzioni nella promozione del Territorio".

Nella terza serata il dibattito, con le relazioni di Cosimo Sallustio, Autorità di Gestione Programma "Puglia +" Regione Puglia, Fabrizio de Castro, Agriplan srl e Donato Pentassuglia, Consigliere Regione Puglia, è stato incentrato sui Gruppi di Azione Locale e sulla eventualità della creazione di un G.A.L. per riunire sotto un unico marchio tutti i prodotti tipici della Valle d'Itria; opportunità unica per il nostro territorio che permetterebbe anche di accedere a fondi europei finalizzati alla promozione di prodotti locali.

Oltre al Sindaco di Cisternino erano presenti anche il sindaco di Locorotondo, un rappresentante del sindaco di Martina Franca, il Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari e il Presidente del CRSA di Locorotondo; tutti sono stati d'accordo sull'importanza di non lasciarsi scappare questa opportunità che potrebbe fare da trampolino di lancio per il territorio della Valle d'Itria.

Con lo sguardo nel futuro, ma con i piedi ben saldi nella tradizione, prosegue l'attività dell'Associazione "Noinsieme", con la passione e l'amore per la propria terra che ha contraddistinto sin dalla nascita questa manifestazione.

qui Valle d'Itria 2

Martina Franca/ Nasce una nuova associazione apartitica

“Partiti a Parte”

Tutto per i giovani, attraverso i giovani!

di Federica Perrini

Nasce nel Gennaio 2006 a Martina Franca su iniziativa di un diciassettenne, Roberto Lucarella, seguito inizialmente da soli sette coetanei, “Partiti a Parte”. Amplia poi i suoi iscritti sino ai 45 attuali (senza contare i liberi partecipanti) tra martinesi e locorotondesi. Ne è dunque previsto il raddoppio per l'anno seguente ricco di novità, prima delle quali quella di concretizzare formalmente l'esistenza di questo gruppo culturale



logo dell'associazione

apartitico di giovani, traducendolo in associazione a tutti gli effetti, per poi organizzare manifestazioni coinvolgenti. I temi trattati negli incontri variano dalla politica, su scala nazionale e locale, alla mafia; dalla più svariata attualità, sino a semplici problematiche e iniziative giovanili. Spesso avvengono anche proiezioni di film con successiva discussione o persino dibattiti in presenza di autorità locali con diretto confronto, a volte in prossimità di particolari avvenimenti quali le elezioni. Il tutto si svolge, in attesa di una sede specifica, nei locali della parrocchia di San Francesco d'Assisi, gentilmente messi a disposizione dei ragazzi e delle loro esigenze. In uno dei prossimi incontri interverrà anche l'Assessore alle Politiche Giovanili di Lo-

corotondo, Mario Gianfrate.

L'età degli iscritti può variare dai 16 ai 25 anni, perciò l'invito è rivolto ad ogni interessato.

Il 14 Agosto 2007 è nato invece il forum di P.A.P. : www.partitiaparte.forumfree.net, che ben presto farà leva su un sito autonomo dell'associazione stessa. All'interno del forum vi sono già, dopo pochi mesi, 50 iscritti che partecipano attivamente a discussioni culturali in rete, commentano articoli e video proposti, scambiandosi opi-

nioni ed esperienze sempre all'interno di sezioni argomentate che più interessano.

Spinti dalla mancanza di centri di aggregazione per giovani e dalla volontà di non sentirsi solo la generazione del futuro ma anche quella del presente, questi giovani vogliono dimostrare di essere protagonisti attivi ed informati.

Per qualunque idea, proposta o critica vogliate mettere in comune, questo è il posto giusto. Fatevi avanti!

I giovani possono essere capaci di fare grandi cose, perciò bisogna sostenere tali devoli iniziative.

Basta solo un po' di entusiasmo nel far valere le proprie idee e un aiuto concreto nel promuovere la nascita dell'associazione che promette già molto bene.

Una valle pulita “Gli Itriani”

Amministrare bene la nostra terra

di Francesco Conte

Da Largo Bellavista si possono osservare diverse figure geometriche, dalle tonalità più disparate, divise tra loro da altrettanti muretti a secco, o tra i quali possiamo distinguere alcuni sempre “puliti”: ma puliti da cosa?

Sembra di essere entrati nella logica per la quale un campo con delle erbe spontanee, con dei rovi (i' screesch), delle viti selvatiche (u' mèrechène), delle piccole querce (i' fragne), del lentisco (i' lestingje), del biancospino e così via, è considerato sporco e infestato. Al contrario, i campi arati costantemente, privi di arbusti, con l'erba seccata dai veleni, sono considerati puliti e utili alle nuove colture.

La nostra funzione non è quella di sfruttare, bensì quella di sorvegliare e di essere dei buoni amministratori delle nostre terre; non abbiamo nè potere, nè privilegi, ma solamente responsabilità sulle nostre vite, dei nostri figli, delle piante, dei pesci, dei boschi, degli uccelli e di tutte le creature viventi, che hanno contribuito alla nostra evoluzione e sopravvivenza. Spesso però il senso di proprietà ci

impedisce di prenderci cura di loro in modo giusto e consapevole.

La mancanza di un profondo rispetto per gli esseri viventi, conduce in fretta alla mancanza di rispetto per gli uomini. La valle d'Itria potrebbe essere un punto di partenza per un'inversione di tendenza, con la rivalutazione di antiche colture, tradizioni e sapienze che hanno formato la nostra identità, l'adozione di nuove arricchite con tutto quello che la scienza e la tecnologia hanno sperimentato per il bene dell'umanità.

Questa sarebbe la giusta strada da seguire, anziché sostituire integralmente le antiche usanze con nuovi idoli e

mode, i quali alimentano solo circuiti speculativi e ci allontanano dalla nostra natura originaria, inasprando la nostra cultura. In tal modo finiremmo per assomigliare sempre più a degli automi programmati e manipolati.

Un'idea valida sarebbe quella di utilizzare i visitatori per trasmettere e scambiare i nostri valori, avvicinandoli alla natura, al suo rispetto e non alle superstrutture alberghiere (di cui siamo fortunatamente carenti), alle super discoteche, ai super alcolici; basterebbe “nu stuzze de fecàzze all'arje de furne, dò cicere fritte, dò chiacchiere i nu buchire de 'mmire.



illustrazione di Roger Coropara

Strategie di sviluppo uniformato Per una unità della Valle d'Itria

Abbattiamo il triangolo multiprovinciale
per un nuovo assetto territoriale

di Agostino Quero

Il primo passo potrebbe essere quello di una sanità realmente territoriale. Poi l'assetto del territorio, cioè un'urbanistica ed un'edilizia omogenee. E via di seguito, per ribadire, a noi stessi per primi ma anche agli altri pugliesi che forse non lo hanno ancora ben chiaro, quale sia l'importanza della Valle d'Itria, provincia naturale per la sua connotazione geografica e storica, ma assurdamente periferia di tutto.

Essere ai margini di tre province, quelle di Bari, Brindisi e Taranto, se prima potesse essere vista come una curiosità da sottoporre ai turisti, questo triangolo multiprovinciale in un fazzoletto di pochi chilometri quadrati, adesso inizia a starci davvero stretto. Cosa c'entra, in termini di

politiche sanitarie, ad esempio, Martina Franca con Avetrana, quando da ogni balcone di Martina, ti affacci e vedi Locorotondo? Eppure l'Asl è quella che mette insieme Martina e Avetrana, mentre Locorotondo (e il discorso vale anche per Cisternino) si trova in un'altra organizzazione territoriale del servizio sanitario pubblico. La viabilità stessa, è un problema; le politiche di qualsiasi genere, sono un problema, sul piano amministrativo.

La più banale delle conferenze dei servizi deve chiamare due, tre amministrazioni provinciali, quando le procedure potrebbero essere snellite. Si parta da quell'intesa, invece, di una quindicina di anni fa, quando i sindaci di Martina, Locorotondo, Alberobello e Cisternino decisero di avviare un percorso per una valutazione univoca dell'assetto del ter-



ritorio. Si parta dalle altre manifestazioni di alleanza territoriale, come i Prusst, i Pit, i Pis, cose che hanno funzionato mettendo insieme le realtà, soprattutto, della valle d'Itria. Si rivendichi, anche per l'informazione, uno spazio diverso sui giornali, perché rasenta l'assurdo, il fatto che si sappia tutto, a Locorotondo, di ciò che accade a Gravina di Puglia (tanto per dirne uno) piuttosto che a Cisternino, perché le edizioni dei giornali sono provinciali.

Gli esempi sarebbero innumerevoli. Siamo pronti per essere un territorio

provinciale, magari guardando verso l'Adriatico, interessandone la dozzina di Comuni che già sono insieme in consorzi tipo quello della promozione turistica? C'è da pensare di sì. Bisogna solo volerlo, darsi una strategia più alta che non la politichetta che finirebbe per impoverirci tutti. Perché gli altri, anche con forzature che rasentano l'inaccettabile (vedi il grande Salento: Martina o Cisternino o Fasano c'entrano qualcosa con una realtà del genere?) non stanno a guardare.

Che la politica non si appropri del volontariato ANT e Comasia Iacovazzo a Locorotondo

Chiarimenti dovuti

di Cosimo Mirabile

Credo sia arrivato il momento di informare i cittadini locorotondesi sul ruolo dell'Ant e l'Associazione Comasia Iacovazzo, come si sono costituite, quando e quali le necessità che le hanno portate a costituirsi, chi sono le persone che hanno formato il Comitato ANT a Locorotondo, chi ha costituito l'Associazione Onlus Comasia Iacovazzo Progetto Providens, quale il ruolo che ognuna di esse svolge sul territorio. Le responsabilità che hanno sia il Comitato ANT, che il Consiglio di Amministrazione e tutti i soci della Comasia Iacovazzo.

Tutto questo per informare la cittadinanza in modo chiaro su quanto si è fatto, su quanto si fa e quanto si vorrebbe fare a Locorotondo grazie a queste due benemerite associazioni di volontariato, nate in questo paese soprattutto per sopperire ad alcune o molte carenze contingenti che riguardano l'assistenza ai malati terminali di cancro (e chi vi scrive le ha vissute sulla propria pelle) e la prevenzione dei tumori.

Il Comitato Ant a Locorotondo, nato dopo una serie di incontri avvenuti nel 2001 tra cittadini e diversi medici di base, si è costituito in esecutivo nel febbraio 2002 e da allora a tutt'oggi è composto dagli stessi membri, tranne la cara Marisa De Tullio venuta a mancare prematuramente, ma sempre presente virtualmente con noi. Nello specifico, il dott. Giorgio Petrelli ne è il Presidente, Paola Bellanova Vicepresidente, Anna Rosato segretaria, Salvatore Di Tano tesoriere, Franco Basil, Anna Bagnardi, Vito Cardone, Miino Pinto, Vita Gentile, Angelo Cito consigliere, più altri volontari che partecipano in maniera attiva, aggiuntisi successivamente come Emma Gigante, Donato e Marianna Colucci, Antonio Galeone, Pina Sannolla, Anna Mauro e tanti altri.

Il Comitato ha la funzione di raccogliere fondi affinché venga fornita l'assistenza domiciliare gratuita agli ammalati terminali di tumore, su richiesta specifica dei medici di Base (responsabili dell'attivazione), tenuto conto che (per chiarezza dei cittadini) i medici, gli infermieri, gli psicologi dell'ANT della Sezione di Monopoli, vengono regolarmente remunerati.

A tale scopo è importante che il Comitato ANT si riunisca ogni settimana, (Oggi insieme anche ai rappresentanti dell'Associazione Comasia Iacovazzo Progetto PROVIDENS), per l'organizzazione e lo svolgimento di tutte le attività, ma anche per discutere e verificare l'andamento dell'assistenza domiciliare a Locorotondo collegata all'O.D.O. di Monopoli. Con l'andar del tempo, e quindi dopo la nas

cita del Comitato suddetto, assistendo alle varie peripezie che i cittadini dovevano sopportare per fare analisi e controlli preventivi per combattere i tumori, è nata la convinzione di costituire una Associazione che potesse continua-

re la strada del volontariato socio-sanitario ma che si occupasse di Tumori da un altro punto di vista quello dell'Educazione Sanitaria di tutta la popolazione e di Prevenzione; ed inoltre, che tale associazione nascesse a Locorotondo e che potesse servire soprattutto i locorotondesi.

Nell'aprile del 2004, per atto del dott. notaio in Locorotondo, Cosimo Mirabile, Enzo Cervellera, Mimino Rizzi, Rosa Neglia, Giuseppe Valentini, Domenico Grassi, Michele Latorre, Franco Bagnardi, Marcello Perrini, Tonino Palmisano, Patrizia Corsi, Vito Grassi, costituiscono l'Associazione Comasia Iacovazzo Progetto PROVIDENS, con l'intento di fare Assistenza Socio Sanitaria e Prevenzione nel nostro paese.

L'ing. Peppino Renna concedeva a titolo gratuito un locale in via Maldarelli dopo aver provveduto alla completa sistemazione dell'immobile inaugurava la sua sede, alla presenza dell'allora Prefetto di Bari dott. Blonda e con la benedizione di don Piero Suma, iniziando il Progetto PROVIDENS, con le varie campagne di prevenzione dei tumori, prima del colon retto, attualmente del tumore al seno, e con l'inizio del nuovo anno con la prevenzione dei tumori ai polmoni.

Per poter realizzare questo Progetto e organizzare la articolata attività dell'ambulatorio, circa 50 persone a titolo assolutamente gratuito, si alternano in vari turni, affinché questo piccolo miracolo funzioni in modo ordinato e continuo, il tutto coordinato dal dott. Giuseppe Neglia, del dott. Giorgio Petrelli, responsabile scientifico e del dott. Pinuccio Mitrano, come si evince dallo schema operativo in allegato. Non ultime per importanza, Tiziana Palmisano e Rossella Pulli, dello Studio di Consulenza Fiscale Palmisano, volontarie per eccellenza che in silenzio e discrezione, ma con grande professionalità, seguono passo passo, sotto il profilo amministrativo e fiscale, l'Associazione Comasia Iacovazzo.

Come potete notare, cari concittadini, il merito di tutto ciò è dato dalla volontà dello stare insieme di tutte queste persone per migliorare e difendere la qualità della vita fino all'ultimo attimo.

Basta questo per considerare cittadino di primo piano di questo comune ogni singolo volontario che ha operato e opera in queste due associazioni, qualsiasi sia il suo ruolo.

A volte non ci si accorge che il buono c'è già sul territorio, è importante saperlo custodire con ocularità e fermezza.

La politica quando può cerca di prendere il merito di queste organizzazioni benemerite, specialmente quando tutto il paese e non solo, oggi, comincia a crederci con convinzione.

Mi sembrava doveroso questo chiarimento, sperando che la politica non si appropri del buono che il volontariato ha prodotto fino adesso e che potrà produrre per il futuro.

La politica tra ragione e sentimento Una grande svolta o una grande illusione?

A colloquio con l'esponente dei Ds Salamina, alla vigilia delle primarie che lo vede candidato per il Partito Democratico

di Antonello Ruggiero

Il partito democratico sta per nascere. Ci sarà la fusione dei Ds e della Margherita in un'unica entità partitica. A Locorotondo, come si stanno organizzando i partiti di centrosinistra?

Naturalmente i due principali partiti interessati a Locorotondo, sono i Ds e la Margherita. C'è tutta l'intenzione da parte nostra di non realizzare un partito, come si suol dire, a fusione fredda, Margherita-Ds. L'obiettivo è quello di far incontrare le tre culture fondamentali della democrazia occidentale, quella del cattolicesimo democratico, del socialismo riformista e del liberalismo laico. Quindi, c'è l'intenzione da parte di questi due partiti, ad aprire un dibattito democratico all'interno della città. Sappiamo bene che queste culture non si esprimono solo attraverso i partiti, ma si esprimono nell'associazionismo, nei movimenti e in tutte quelle realtà dinamiche della società civile che hanno bisogno di essere messe insieme in un processo di costruzione univoco. A questo proposito, a settembre ci saranno le prime manifestazioni. Istituiremo una commissione costituita per un terzo da esponenti dei Ds, un terzo della Margherita e un terzo da esponenti della società civile. Questa commissione avrà un ruolo di garanzia. Da settembre in poi, discuteremo non solo di programmi locali, ma anche nazionali, per cercare di approdare ad un partito nuovo non solo nei contenuti, ma anche nei metodi.

Dal giorno del vostro insediamento, quattro anni fa, il centrosinistra a Locorotondo, è sempre uscito sconfitto dalle varie competizioni elettorali. Può la nascita del partito democratico, in vista delle prossime elezioni comunali, dare una svolta ai risultati poco rosei della vostra coalizione?

L'esperienza amministrativa del centrosinistra qui a Locorotondo, è legata a una fase di transizione della città. In questi anni, il centrosinistra ha condotto una politica impopolare, anche alla luce di quello che era il quadro nazionale riguardo al taglio dei trasferimenti e al patto di stabilità. Anche la possibilità di indebitarsi è venuta meno, negli anni in cui noi abbiamo gestito la città. Per cui, ci siamo trovati a risolvere problemi, senza gli strumenti tradizionali che avevano i nostri predecessori. Prima Locorotondo, possedeva un grande patrimonio immobiliare di circa 5 miliardi di lire che è stato interamente venduto. La concomitanza di una serie di fattori, ha prodotto alla fine, risultati poco brillanti nelle varie competizioni elettorali. Ora questa fase è superata. Il partito democratico ha lo scopo di realizzare una politica per qualcosa, per un progetto. Infatti, spesso e volentieri le politiche sono contro



Antonio Salamina

qualcuno, invece il Pd vuole realizzare le alleanze sul progetto. Il partito democratico intende, anche a Locorotondo, allargare le alleanze, possibilmente con le componenti moderate e riformiste. Questa è un'opinione personale che io porrò al centro dei confronti nei prossimi giorni, pur sapendo di scatenare un grande dibattito. Infatti, ritengo che la formula tradizionale del centrosinistra a Locorotondo è esaurita. Non è più pensabile di unire la componente riformista della sinistra, con la sinistra antagonista. Quest'ultima ha una concezione della città diversa dalla nostra, legittima per carità, ma che ritengo incompatibile, almeno per quanto riguarda Locorotondo. Il partito democratico ha questa ambizione, costruirsi su basi abbastanza larghe e trovare alleanze nella città. Vogliamo dialogare anche con quei movimenti civici che si stanno formando in questi mesi e che hanno il merito di voler realizzare un progetto. Ritengo sia arrivato il momento delle assunzioni di responsabilità, perché la gente ha bisogno di sapere dove vogliamo andare e cosa vogliamo fare. Per uscire fuori dall'astrattezza e fare degli esempi concreti di programma della città, per esempio, c'è la necessità di adottare un sistema fiscale diversificato. Sappiamo che abbiamo un agro diffusissimo, abbastanza urbanizzato. C'è bisogno di diversificare le aliquote perché ci sono delle realtà dove i servizi non arrivano e realtà dove i servizi ci sono, parlo del gas, dell'acqua, ecc... Non è giusto che tutti pagano le stesse tasse. Chi ha i servizi deve pagare di più, chi non ha i servizi deve pagare di meno. Mi riferisco all'ICI e alla TARSU. Questa è una delle tante proposte innovative che sono in cantiere.

Passiamo alle candidature. Lei è il candidato nella lista democratica per Emiliano nelle primarie per l'Assemblea costituente regionale del Partito Democratico

Il 14 ottobre ci saranno le primarie e io sono candidato nella lista democratica per Emiliano al collegio 31 di Monopoli, Fasano, Locorotondo, Alberobello e Noci. Staremo a vedere come andrà

MARTINA FRANCA/Ancora muro contro muro all'interno di Forza Italia

Si rasenta il ridicolo nel Palazzo della discordia

di Silvia De Pasquale

Potremmo proporre il sistema dei "bollini" di Beppe Grillo per riportare ordine nella politica martinese. Visto che da soli non sono capaci di risolvere i contrasti interni e che il sindaco Palazzo riesce soltanto a rimanere inerme davanti a tale confusione, sarebbe dovere e diritto dei cittadini costituirsi arbitri e giudici di questa associazione di incapaci.

È passato anche agosto e, vuoi per le vacanze, vuoi per il caldo torrido, l'esecutivo non è diventato operativo. Il muro contro muro che vede da una parte il gruppo del "buon governo" formato da Michele Muschio Schiamone, Francesco Passoforte e Martino Giacobelli di Forza Italia, Emiliano Nardelli di Alleanza Nazionale, Paolo D'Arcangelo per l'Udc, Martino Antonio Gelsomino della Lista Palazzo e Antonio Morelli della lista civica "Martina prima di tutto", con l'aiuto del commissario cittadino dell'Udc Martino Pastore, e dall'altra le segreterie di Forza Italia e Alleanza Nazionale, non mostra uno spiraglio di accordo. Il problema principale sta nelle scelte operative del Partito di Forza Italia di Martina Franca, relativamente alla nomina degli assessori ed alla indicazione dell'eventuale Presidente del Consiglio. Dopo i vari botta e risposta all'interno del partito azzurro è ormai chiara la spaccatura definitiva all'interno di Forza Italia.

Secondo il senatore Lino Nessa "la scelta degli assessori nell'esecutivo Palazzo è stata frutto di una scelta condivisa democraticamente all'interno del gruppo", invitando per questo i tre consiglieri del "buon governo" a fare chiarezza sulla loro posizione all'interno di Forza Italia, l'avvocato Passoforte, dalle pagine di un giornale locale, ha replicato con durezza.

"Le decisioni prese non sono il risultato di una scelta democratica e condivisa da tutti i Consiglieri Comunali, bensì il frutto di accordi già precostituiti da parte di un gruppo di potere che non si è preoccupato affatto di salvaguardare le aspettative, peraltro garantite al momento della formazione della lista, di quelle persone, che se pur non elette, hanno permesso, con il loro consenso elettorale, al senatore Lino Nessa & C. di confermare Forza Italia il primo Partito Cittadino".

Intanto ancora Martina non ha una giunta esecutiva e mentre l'opposizione e i cittadini restano a guardare c'è a Martina un piccolo gruppo di persone riunite in un comitato di quartiere capitanato da Michele Mastrovito e Pasquale Massacra, che cerca da solo di risolvere i problemi della zona più delicata della città: il Carmine.

È ormai troppo tempo che gli abitanti del Carmine chiedono aiuto ai politici per toglierli da quell'isolamento nel quale si sentono. Molte già le adesioni ed ora si punta al rifacimento di Villa del Carmine.

E mentre a Palazzo si litiga... Come si dice? Chi fa da se fa per tre!

Intanto il comitato di quartiere del "Carmine" raccoglie i primi frutti



Riflessioni a margine

Aboliamo le immunità!

Siamo tutti uguali

di Sara Piccoli

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Questo è il dettato del primo comma dell'art. 3 della Costituzione. Ma è proprio così?

La legge sulle immunità, sempre garantita a livello costituzionale dall'art. 68, sembra creare un dislivello tra i comuni mortali e "gli dei" del Monte... Citorio!

Il suddetto articolo, infatti, vietando, al secondo comma, le perquisizioni personali e domiciliari, nonché l'arresto e la privazione della libertà personale, finisce con il "condonare" qualsiasi atto per cui il normale cittadino finirebbe immediatamente nei guai, salvo che il parlamentare non sia colto in flagranza (almeno questo!).

Come reagire dunque alle richieste degli avvocati dell'ormai celeberrimo deputato, di impedire ai magistrati inquisitori la perquisizione nella famosa camera d'albergo galeotta?

È necessario analizzare nel modo corretto quello che il legislatore intende, quando dispone la legge sull'immunità parlamentare. Il primo comma dello stesso art. 68 così dispone: "I membri del parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni". Si fa dunque riferimento all'attività di deputato, che dovrebbe essere sostenuta dal conferimento della piena libertà d'agire... E su questo siamo d'accordo! Infatti, il sindacare sull'attività dei membri del parlamento finirebbe col nuocere al conseguimento di risultati legislativi tempestivi e incondizionati da parte delle due Camere... Ben venga, dunque, questo tipo di immunità!

Ma questa, a mio avviso, non dovrebbe interessare la sfera privata del parlamentare... Perché così, i nostri cari "onorevoli" finirebbero col fare del detto "sesso, droga and rock and roll" e chissà quanto altro di ben più grave, l'emblema della propria vita al di fuori degli scranni in Parlamento... E noi non lo possiamo permettere! Perché

questi cari "uomini privilegiati" dovrebbero dar conto, almeno moralmente, visto che la legge non lo consente, a noi che li abbiamo voluti lì a sostegno dei nostri interessi! ("Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione" dice, infatti, l'art. 67 della Costituzione!).

E' da ricordare, inoltre, che l'art. 68 rende possibili le perquisizioni solo previa autorizzazione delle Camere...

Vedremo ora, dunque, quali decisioni si prenderanno. Oppure, attenti solo a proporre "ricongiungimenti familiari" per consolare gli onorevoli lontani da casa, si riveleranno tutti delle "mele" marce che noi elettori butteremo alle prossime politiche?

Propongo, e in questo spero di rappresentare la volontà di molti indignati come me, una raccolta di firme per l'indizione di un referendum popolare abrogativo del secondo e anche terzo comma (sulle intercettazioni) dell'art. 68 della Costituzione, che rende lecita qualsiasi azione riprovevole dei nostri "intoccabili"!

Ok Locorotondo: piccolo borgo, grandi iniziative

Resoconto di un'estate

Milioni di visitatori affascinati dalla bellezza del paese... e non solo!

di Federica Perrini

Saranno state le bianche cummerse, l'afosa e splendente via Nardelli, l'allegro vino della Cantina Sociale o le armoniose vie del centro storico... ad attrarre un vastissimo numero di turisti a Locorotondo, che anche quest'estate è riuscita ad accogliere oltre 20.000 visitatori, di cui circa 5.000 hanno usufruito della disponibilità della Pro Loco servendosi di materiali e informazioni necessarie alla loro breve o lunga permanenza in paese.

Fatto sta che, sin dall'ultima settimana di giugno 2007, la Pro Loco dichiara la presenza di primi gruppi turistici la cui affluenza andava intensificandosi giorno dopo giorno sino al mese di Agosto, apice di affluenza. Infatti i due mesi estivi, luglio e agosto, hanno proposto a tutti una così ricca varietà di avvenimenti (tra cui cinema all'aperto, sagre, concerti, spettacoli e feste), da creare, assieme alla bellezza e alla particolarità territoriale, un binomio vincente ai fini del turismo.

Anche i trulli affittati nelle contrade hanno riscontrato grande successo per bellezza e convenienza dei prezzi, destando la soddisfazione di molti. Essi infatti, insieme ad agriturismi, all'albergo diffuso e all'hotel di Locorotondo, hanno dichiarato il "tutto esaurito" dal primo agosto sino al 25.

Vi sono state sere in cui la Pro Loco ha dovuto prolungare l'orario di apertura, dato l'affollamento improvviso del centro del



veduta di Locorotondo

paese, come quella della Sagra delle Gnumeredde Suffuchete, il Treno dei Tipici (che ha riscosso grande successo per due sere di seguito, riunendo a Locorotondo milioni e milioni di persone provenienti maggiormente dai paesi limitrofi), oppure durante la festa di S. Rocco che ha riunito ogni sera milioni di persone (soprattutto in prossimità della famosissima gara pirotecnica in Valle d'Itria).

Ma le iniziative promosse non si sono limitate a coprire solo la zona centrale del paese, bensì anche le contrade, ad esempio la Sagra dell'agnello e della braciola.

Da non dimenticare, tra le iniziative promosse, è il Locus festival che, da qualche anno ormai, ha una programmazione di alto

livello (ricordiamo i Negramaro nel 2005) e che quest'anno tra i vari grandi artisti (come Stefano Bollani o Lura) ha offerto all'intera Puglia l'esclusivo concerto di Franco Battiato, accrescendo ulteriormente la fama del paese e il numero di visitatori. Il riscontro ottenuto, in seguito ad una raccolta di opinioni in Pro Loco, è positivo: "It's a very beautiful town" hanno espresso alcuni inglesi (che hanno costituito il 10% circa sulla somma totale di visitatori della Pro Loco); "Me gusta mucho" hanno aggiunto degli spagnoli (costituenti all'incirca il 5%), concordi alle opinioni espresse tra tedeschi (influenti sul turismo con il 25% circa) e francesi (che hanno formato il 10% circa). Anche il re-

stante 50% di italiani ne comprende numerosi che, soffermandosi in Pro Loco, hanno apprezzato apertamente il paese, persino annuendo alla vista dell'iscrizione affissa all'entrata di Piazza Vittorio Emanuele che denomina Locorotondo "uno dei borghi più belli d'Italia". I turisti hanno ammirato la pulizia delle bianche stradine, la cordialità degli addetti ai servizi e, soprattutto, la bravura degli chef, quindi i validi ristoranti che hanno dilettato pranzi e cene di molti amanti della cucina tipica del paese e, ovviamente, del buon vino che la Cantina Sociale produce. Hanno, inoltre, invidiato l'aria pulita che attraversa le vie del borgo ed elogiato la bellezza della Chiesa di S. Giorgio, che stupisce al rintocco delle campane e incanta alla vista della sinuosa facciata. Checché se ne dica, il nostro piccolo paesino ha regalato una favolosa estate a tanti. Ne è testimone la presenza frequente di gruppi di giovani di martinesi che, annoiati dalla monotonia dell'estate nel loro paese, si sono recati spesso a Locorotondo apprezzando le iniziative in programma. Esse infatti hanno interessato non solo il pubblico adulto ma anche di minori (ad es. : i concerti di gruppi rock emergenti del paese sul Sagrato della Chiesa Madre). Di tutto ciò dovremmo esserne fieri. Dovremmo cercare sempre di valorizzare quello che abbiamo costruito e di non demolire mai le proposte innovative. Solo così il nostro paese continuerà a crescere come sta tentando di fare... avendo ottenuto buoni risultati.

di Francesco Fumarola

12/09/2007, sala Tridente, Fiera del Levante. L'Agenzia delle Entrate organizza, di concerto con l'ordine dei Dottori Commercialisti e il Collegio dei Ragionieri di terra di Bari, un incontro sugli studi di settore, nell'occhio del ciclone quest'anno a seguito del loro inasprimento e delle conseguenze sui lavoratori autonomi.

Di largo respiro il palco dei relatori: i presidenti di regione e provincia Vendola e Divella, Villiam Rossi (Direttore Centrale dell'Accertamento dell'Agenzia delle Entrate), Ernesto Longobardi (preside della facoltà di Economia di Bari), Massimo Orsi (responsabile regionale dell'Agenzia delle Entrate), Giorgio Treglia (presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bari), e il sottosegretario al Ministero dell'Economia e della Finanza on. Mario Lettieri, in sostituzione del viceministro Visco.

In due parole gli studi di settore sono uno strumento induttivo mediante il quale il fisco, sulla base di elementi contabili e non solo dichiarati dal contribuente, valuta redditi e comportamenti dei contribuenti. Il reddito dichiarato può essere congruo o non congruo rispetto a quello indicato dallo studio di settore. Il comportamento del contribuente può essere coerente o non coerente con quello della categoria a cui il contribuente in esame appartiene. Qualora il reddito sia più basso rispetto a quello presunto viene data la possibilità al contribuente di adeguarsi a livelli che gli permettono di evitare controlli fiscali e accertamenti.

Aprè i lavori il dott. comm. Giorgio Treglia evidenziando l'enorme produzione legislativa in materia fiscale che ha ultimamente non solo generato un aggravio di lavoro per i commercialisti ma, di riflesso, una difficoltà interpretativa di norme e circolari che si sono susseguite in corso d'opera. Ha sottolineato, interpretando i malumori della categoria, il fatto che diverse

iniziative legislative non erano state concordate con i rappresentanti dei contribuenti e dei consulenti. Questa sua interpretazione è stata avallata poi dal dott. Genua, presidente dell'ordine dei ragionieri di Foggia, che ha evidenziato come il rapporto tra contribuente e fisco sta diventando di sempre maggiore conflittualità. Il dott. Cirilli ha poi evidenziato che i livelli elevati imposti dagli studi di settore invalidano nei presupposti la tenuta della contabilità, gli studi di settore quindi diventano una minimum tax. In definitiva gli ordini professionali hanno invocato maggiore concertazione prima dell'introduzione di qualsiasi misura. Il dott. Pisani enumera successivamente alcuni dati di carattere statistico. Nel 2002 l'evasione fiscale era stimata in 15,6 miliardi di euro. La Puglia rappresentava il 7,7% dell'evasione nazionale e il 19% dell'evasione dell'intero Mezzogiorno. In sostanza ogni 100 euro dichiarati vi erano altri 58 euro di nero. L'evasione è più bassa a Bari e più alta a Foggia e Lecce. Più del 99% delle imprese pugliesi dichiarava meno di 5,16 milioni di euro, più del 85% dichiarava meno di 30.987 euro. La media è di tre addetti per impresa. Nel 2005 3,3 milioni di contribuenti hanno compilato gli studi di settore. Mediamente le imprese che hanno dichiarato 29.000 euro a livello nazionale sono risultate congrue e coerenti, ossia circa il 35,7% delle imprese complessive. Questi dati evidenziano la bassa redditività delle piccole imprese. Nel 2006 circa il 75% ha deciso di adeguarsi agli

Bari / Fiera del Levante

Convegno dell'Agenzia delle Entrate su "Studi di settore e accertamento"

L'economia come servizio

studi di settore pagando in media 1600 euro in più di quanto dichiarato.

È seguito l'intervento del professor Longobardi dell'Università di Bari, che ha espresso parere favorevole all'applicazione degli studi di settore evidenziando che anche gli stati comunitari guardano con interesse all'applicazione di questo strumento, adottato per il momento solo in Italia. Tuttavia se in passato, per via dei condoni, questi strumenti non hanno subito il giusto banco di prova, adesso l'inasprimento degli stessi snatura la credibilità dello strumento agli occhi del contribuente. Ha evidenziato che gli studi si basano sull'osservazione campionaria di gruppi omogenei di lavoratori costituendo in questo un enorme bagaglio di conoscenze. Ha sottolineato le differenze territoriali esistenti nella penisola soprattutto per la remunerazione di lavori uguali. Ha concluso evidenziando che la Corte di Cassazione ha richiesto l'esistenza di ulteriori indizi necessari a dare agli studi presunzione legale. I contribuenti possono sempre contrapporre prove a difesa delle loro posizioni durante il confronto con l'Agenzia delle Entrate. Risulta difficile individuare dette prove se non ci sono stati eventi particolari come furti, malattie di un certo rilievo, cataclismi naturali, etc. Inoltre lo sconto accordato dall'Agenzia in sede di contraddittorio snatura nei principi lo strumento stesso.

Il presidente Vendola ha sottolineato

come la lotta all'evasione fiscale è fondamento per combattere la povertà e per attuare una migliore redistribuzione del reddito. Infatti la massima parte delle risorse della Regione Puglia viene assorbita dalla sanità. Inoltre la sua proposta di elevare la tassazione per i redditi superiori a 25.000 euro non ha trovato il giusto riscontro nelle simulazioni fatte dato che la massima parte dei contribuenti dichiara redditi inferiori a tale cifra. È compito della politica dimostrare per ogni euro di imposte sottratto quanta parte viene destinata ai servizi. Il direttore dell'accertamento tributario, dott. Villiam Rossi, ha sottolineato che solo il 10% dei contribuenti non rientranti nello studio di settore è stato sottoposto ad accertamento. Il 20% di questi casi sono stati archiviati per non applicabilità degli studi e solo il 5% è attualmente in una fase di contenzioso. Inoltre negli anni passati sono stati ingrossati i magazzini delle aziende allo scopo di abbassare gli utili puntando poi su un condono che si basasse sulla media degli utili degli anni precedenti. Ha sottolineato che c'è stato un aumento del 10% dei soggetti che spontaneamente hanno deciso di adeguarsi. Ha chiuso il convegno il sottosegretario on. Lettieri che ha evidenziato come la manovra fiscale serva anche ad abbattere i 70 milioni di euro di interessi sul debito pubblico. Inoltre, per un migliore funzionamento dello strumento, è necessario far funzionare meglio gli osservatori regionali, proprio per mettere in luce quelle differenze che esistono tra le diverse regioni.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

di Zeld Cervellera

Questa volta si parla della mia contrada. Qui la mia famiglia ha un piccolo podere ed è sempre piacevole tornarci. Nardelli, come la maggior parte delle contrade di Locorotondo, prende il nome da un personaggio significativo della zona. In questo caso i Nardelli furono i primi proprietari della maestosa masseria a cummerse che poi, di volta in volta, passò ad una famiglia di Taranto che la usava per l'estate ed, infine, a Tommasino ed Anna che per anni l'avevano gestita. La contrada sorge su un cocuzzolo ricco di vigneti dal quale si può posare dolce lo sguardo sulla sagoma vicina di Locorotondo oppure, giù nella valle, sul bosco di Caramia detto Pappacidde. Verde in abbondanza dunque e, nelle giornate limpide di tramontana anche Martina Franca sembra a portata di mano. Nardidde ha

Nardelli

Dove svettano le cummerse della Masseria



sempre avuto abitanti laboriosi ma anche acuti e buontemponi. Il più famoso è stato un signore che abitava in un trullo ora ristrutturato che si chiamava Ciccio "ù turèse" perchè nativo di Turi. Costui era l'unico acculturato della zona, nel senso che sapeva leggere e scrivere, e pertanto era lo scriba della contrada. Gli anziani raccontano che una volta (si era appena aperto il cinematografo sotto le scuole elementari), Ciccio chiese a Licchiuddo, il proprietario, che film si facesse e quanto costava il biglietto. "I tre moschettieri, rispose Licchiuddo, e tre lire". "Ti dò una lira, fece allora il turese, e fammi vedere un moschettiere". Nella contrada ha abitato anche Giovanni detto "ù zuppe" che molti ricorderanno nel negozio di Mingucce "ù menemuzze". Con il trapasso di Tommasino praticamente la contrada ha perso i suoi anziani. Ma non la memoria.

Artigiani di una volta

"A ferro e fuoco"

Michele Mirabile, l'impronta di un maestro locorotondese nel mondo



Michele Mirabile

di Michela Calabretto

Cosa può succedere quando una mano abile ed esperta viene guidata da una mente ispirata? Il più delle volte può nascere un pezzo di fine artigianato.

Il nostro piccolo borgo sembra quasi un fertile terreno nel quale valenti artigiani continuamente mettono a frutto la propria perizia producendo perle di pregiata qualità e di valore.

Tra i più apprezzati maestri locorotondesi figura

anche il nome di Michele Mirabile, di cui recentemente abbiamo potuto ammirare l'opera nella mostra allestita da Sidercirolo-FENALC presso i locali della scuola elementare "G.Marconi".

I suoi gioielli in ferro battuto - prevalentemente croci, ricami e lanterne - impreziosiscono absidi e altari di numerose chiese, da Locorotondo a Crispiano.

Il gusto del maestro per le classiche volute e la non comune destrezza con gli attrezzi del mestiere hanno spinto la sua fama tanto lontano da poterne riconoscere il tocco anche in alcuni pezzi conservati a Beirut, in Germania, in Belgio e nel più vicino Cimitero Monumentale di Milano.

Se fino al pensionamento la fucinatura dei metalli era per lo più una professione che gli permetteva di mantenere sé e la sua famiglia grazie al lavoro commissionatogli dai numerosi clienti del comprensorio, a partire dal 1992 ha definitivamente abbandonato l'anticorodal (della cui lavorazione, ci tiene a precisarlo, è stato il pioniere a Locorotondo) per dare libero sfogo al proprio estro producendo raffinate decorazioni e suppellettili.

Dalle prime, semplici mansioni svolte nella bottega di un maniscalco quando era ancora bambino alla piccola ma laboriosa officina in via Martina il passo non è stato affatto breve, ma grazie anche all'aiuto dei forgiatori che lo hanno affiancato nel suo lavoro, ha saputo far fronte ad una sempre crescente richiesta di commissioni (porte, balconi, cancelli), affermandosi così tra i più abili fabbri del territorio.

I lavori realizzati presso la chiesetta dell'Ateneo di Bari gli sono valsi il conferimento di un premio di cui il sig. Mirabile va particolarmente fiero perché consegnatogli personalmente, alle ore 17.30 del 15 marzo 1975, dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Ogni pezzo prodotto è il frutto di un lungo lavoro che comincia nella sua testa (il maestro confessa che, improvvisamente colto dall'ispirazione, talvolta si desta in piena notte per dedicarsi alla preparazione del bozzetto) e termina in quelle mani che impugnano sapientemente gli opportuni strumenti e danno una foggia alla informe materia prima.

Antropologia culinaria

Il piatto dei morti

Riscopriamo una ricetta quasi scomparsa

Alcuni mesi fa Vincenzo Cervellera presentava, in un seminario a Martina Franca, l'antropologia di una ricetta che pochi ricordano e che è stato possibile realizzare grazie a una novantatreenne, Concetta Conserva, da poco scomparsa. Poiché con l'avvicinarsi dell'autunno si avvicina anche il rito dei defunti, se ne ripropone su queste pagine la ricetta e le sue simbologie.

La ritualità legata ai defunti ha origini ancestrali. Pensiamo agli Dei Lari, i numi tutelari latini, le anime degli avi che avevano il compito appunto di tutelare, proteggere i componenti della famiglia. Un po' come i mascheroni apotropaici dei nostri centri storici. Ancora oggi sopravvive il rito, durante la settimana dei morti, di lasciare un posto a tavola con tutte le pietanze.

E veniamo a gli ingredienti e alle relative simbologie: grano, cotto, noci, melograno.

Lo spirito del grano appartiene alla simbologia Morte/Rinascita.

L'antico calendario contadino poneva a novembre l'inizio dell'inverno. Ad Alberona, per esempio, ogni primo novembre si svolge la Festa del gran cotto, ossia la festa della rinascita. Si prepara un piatto simile a questo per addolcire l'ora triste dei morti.

Vincotto. Era l'unico condimento che la popolazione contadina utilizzava nel corso delle festività invernali. Simbolo beneaugurante anche per il valore terapeutico.

Melograno. Antico simbolo della fertilità e della fecondità. Presso gli egizi i chicchi di melograno venivano usati nelle cerimonie funebri (vedi raffigurazioni sulla tomba di Ramses IV ndr). Nel Medio Evo diventa simbolo dualistico di morte/rinascita.

Ancora oggi la notte di San Silvestro si mangiano come le lenticchie e i chicchi d'uva perché rappresentano la molteplicità, la ricchezza.

Noci. Emblema di prosperità, abbondanza e amore. Il suo frutto era correlato alle nozze. Frutto importante perché in casi di carestia significava la sopravvivenza.



artisti nella valle

La scrittura come terapia Bukowski in Valle D'Itria Tra ironia divertita e pornosurrealismo

di Paolo Argese

Quest'articolo, che fu censurato da "Paese Vivrai" in virtù di una logica conservatrice e parruccona, offre due brillanti prove di un compaesano, Leonardo Palmisano, meglio conosciuto come Leo "Certamente". Scrittore per diletto e dilettante nel senso più "pieno" della parola, imbevuto di massicce dosi di sano Bukowski, ci da con queste fantasie di stampo surrealista una prova di leggerezza e ironia, già tutte condensate nel titolo del libretto dal quale sono tratte: "Corteccia prefrontale sinistra (Un invito a non prendersi sul serio)", con l'indicazione, a piè di pagina: "Una produzione autonoma - Petromachia -".

Incontro per le vie di PXXX

Ero in giro col mio solito abbigliamento casual: unicamente un sottilissimo tanga.

Mi aggiravo, nudo e tranquillo, per le vie di PXXX, quando un'affascinante mantide mi si avvicinò per chiedermi un'informazione.

Era splendida! Indossava un quasi trasparente vestito da sera. Metteva in mostre le sue curve e le sue notevoli qualità di ammaliatrice: "Salve, mi scusi! Sa dirmi dove posso trovare un posto tranquillo dove mangiare?".

Non riuscivo a risponderle. Ero immobile, rapito dai suoi occhi e dai suoi delicati lineamenti...STRACK!...con un solo colpo di sottile zampa depilata, mi staccò la testa dal resto del corpo...

Continuai ad osservarla mentre cominciava a gustare le mie gambe..."che femmina", pensai!

Fui pervaso da un'incontrollabile passione e mentre masticava arditamente il mio scroto, la mia lingua accarezzava le sue più intime e bagnate intimità.

Ricomincio

Tirteo, vecchio poeta di Sparta militare e aristocratica, percorreva i piccoli vicoli di quella ricca polis con sotto il braccio le sue tavole per la scrittura: avvistava e studiava ogni efebo che incontrava per strada. Si era stilato una classifica dei deretani più eccitanti.

Non riusciva a fare altro per tutto il giorno.

Intanto la guerra messenica incombeva su Sparta e le falangi degli opliti che si apprestavano a combattere, aspettavano una sua esecuzione lirica ricca di esortazioni al coraggio per difendere la patria minacciata.

Ma la mente del nostro poeta si perdeva tra le natiche di quei graziosi fanciulli che incontrava per strada...le erezioni lo possedevano.

Nulla poteva l'esercito spartano senza la sua lirica.

Questa è la tragica storia di un esercito sconfitto barbaramente sul campo di battaglia. E di un poeta, ormai vecchio e senza compagno, che si fece scoppiare i testicoli per "l'enorme dose di mieloso succo" non utilizzata...

Anatomia di un artista nel suo farsi

Janos Chialà Dentro e fuori della valle

di Antonio Lillo

Definirlo un 'artista della valle', come vorrebbe questa rubrica, forse è un po' troppo. Primo perché Chialà non è ancora un artista, non proprio, e poi perché non sta nella valle. Perché non c'è la valle, se non a parole. E perché per sua stessa definizione, azzeccata, János è "più un altrove che uno stato in luogo". È sempre in viaggio, infatti. E se sostengo che non è ancora artista, non lo dico certo per mancanza di stima. János Chialà ha talento. Semplicemente è giovane, appena ventitré anni. Ed è alla ricerca di un linguaggio proprio. Nella seconda settimana di agosto, si è tenuta a Cisternino, in via Gaetano D'Amico, la prima mostra antologica di János Chialà nel territorio della Valle d'Itria. Perché abbia scelto Cisternino invece di Locorotondo, suo paese natale, lo lascio all'interpretazione di chi vorrà porsi delle domande. Quanto a me, ho visitato la sua mostra alternativa con un interesse pari al divertimento suscitato dalla completa mancanza di quelle formalità cui mi hanno abituato anni di appuntamenti a 'grandi avvenimenti artistici', tutti uguali fra loro, e spesso inutili. Il locale era piccolo. C'era gente dappertutto, intasava ogni spazio, sedeva per terra sorvegliando un bicchiere di vino, ascoltando Lizzie, la sua ragazza, che suonava e cantava. E così, lo ammetto, non ho visto le foto. O meglio, ho dato uno sguardo veloce, ho riconosciuto le fonti di János e l'ho molto frettolosamente etichettato. Poi sono passato al vino. Imperdonabile. Mi ci è voluto un giorno per mettere a fuoco le idee. C'era un'immagine che mi ossessionava. Sono dovuto tornare dal nostro amico per comprarla. Molto gentilmente lui mi ha invitato a casa sua per guardarmi meglio, seriamente stavolta, le sue foto, senza calca né vino né distrazioni.

Ecco le mie idee. Si vedono ancora forti in János le sue fonti d'ispirazione ("ci sto lavorando..." il suo commento). Direi i Formalisti russi in particolare. Poi, per sua stessa ammissione Laszlo Moholy-Nagy, il pazzo della Bauhaus. Tutta gente che voleva dare un ordine nuovo al mondo, partendo dall'arte, da un'idea pura. "Pa-

saggi apocalittici" li chiama lui, non senza ironia. E sono scorci industriali, parti meccaniche, torri, tubi, scorci dal basso di strutture scheletriche in ferro.

Poi, d'improvviso, salta fuori qualche paesaggio delizioso, come un frammento della Senna, marciapiede e lampione. Ancora, una piccola serie di candelabri. Una casa ad Ankara che s'intravede fra le perline di una tenda (l'immagine che mi ossessionava). Qui si nota fortemente la presenza (imprescindibile) di Henry Cartier-Bresson, della sua scuola. Ma più forte ancora si nota il romantico che c'è in János ed è giusto, data l'età e dato che abbiamo ancora bisogno di romanticismo, e nonostante i tempi che corrono. Romanticismo che, come ogni buon ventenne, lui stempera negando con l'ironia, soprattutto quando si accorge che lo preferisco alla sua vera ricerca, quella apocalittica, ferrea, rigorosa, fortemente incentrata sul dato formale e del tutto antisentimentale, di cui sopra. Ma le fonti servono a darsi un rigore, una griglia di partenza cui appoggiarsi alla partenza per poi spiccare il volo, una volta acquistata sicurezza. Se non c'è sostanza la griglia resta squallida e nuda. Direi che in János la sostanza c'è. Dovrebbe solo venire a patti con la propria irrequietezza. C'è un altro artista a cui vorrei accostarlo. Mi è venuto in mente solo adesso. Forse nemmeno lo conosce, János, chissà? È Osvaldo Licini. Come il Licini giovane anche János è proteso verso le sue 'città celesti', aeree, matematiche. Lo dimostrano l'amore rivolto a certi suoi soggetti meccanici, a come occupano o si isolano nello spazio. Lanciati nello spazio. Per cui scorci dal basso verso l'alto, i fili della corrente che si stagliano netti contro il biancocielo, i lampadari sospesi ad un soffitto su cui l'obbiettivo vaga fuorifuoco. Tutto punta in alto, aspira a una realtà superiore. Resta da vedere se János riuscirà a imbrigliare costruttivamente il demone che gli corre in corpo e lo consiglia. O se, come Licini, verrà irretito egli stesso dal demone e ci porterà ai nuovi anarchici mondi della sua Amalassuna.

Uno stile melting-pot per un compositore tutto locorotondese Avventure di un trombonista itriano

di Francesco Conte

Parlaci della tua visione musicale della vita.

Una continua sfida nella ricerca e nella sperimentazione di suoni e di nuovi linguaggi, cercando al contempo di vivere quante realtà e dimensioni possibili.

Quali sono state le tue muse ispiratrici?

La strada. Dalla quale provengo. Avendo cominciato a vivere la musica sin dall'età di 12 anni, ho avuto modo di interfacciarmi con diverse realtà musicali, dalle Bande cittadine alle orchestre classiche, verso piccoli gruppi di stampo Reggae (Mamacalura), Blues (Johnny Big Blues Band) e Jazz (Serial Killer, Tony Killer trio), sino ad approdare nelle Jazz Big Bands. Una costante lettura, interpretazione e conseguente esposizione di alcune delle tante realtà che in un certo qual modo hanno toccato la mia sensibilità.

Quali di queste esperienze è stata per te determinante?

Sicuramente le Jazz Big Bands. Le esperienze di Siena, poi della "Testaccio Art of Jazz" e della "Ials Big Band" di Roma hanno confluuto in me quegli stili e quelle pronunce sonore di tipico stampo nero-newyorchese californiano, afro-cubano.

Come credi possano in futuro evolvere le realtà musicali?

E' innegabile la recente spinta tecnologica

Largobellavista incontra Tony Palmisano



impresa sia nell'utilizzo di nuove sonorità, sia nella estrema diffusione e nel veloce consumo di nuovi brani. Ad oggi, gli esperti dei mercati finanziari prevedono in Europa, e solo al downloading attraverso i telefoni cellulari con connessione

di un musicista.

A tuo parere, attualmente cosa manca nelle scuole?

Non manca niente, al contrario, è da temere

che possano tagliare quel "niente".

Descrivi la tua visione della realtà itriana, e se questa offre adeguati spazi musicali.

Questo territorio è un buon vivaio, una buona culla di strumentisti dalle bande cittadine, dalle scuole private, in quanto a formazione lo è sempre stato. Riguardo agli spazi, poi, non è certo la dimensione itriana a dover farsi carico di offrirne: fondamentalmente, un musicista o un gruppo che sceglie la strada solista andrà a cercarsi i posti in cui suonare.

Cosa fermenta nel tuo trombone per questo 2007?

L'estremamente antico, riflesso nell'estremo attuale. Le nuove potenzialità offerte dalla tecnologia audio sembrano applicarsi anche ad uno strumento tardo-medioevale e orchestrale quale il trombone.

Son venute fuori una kermesse di brani originali, "ESTERNAMENTI", dal linguaggio meticcio, con incroci strumentali di blues e tech-house. Un percorso già avviato due anni addietro, che ha confezionato ensemble acustici e semi, vortici di contrabbasso, strette tematiche di trombone, vagheggi percussivi (Antonio Di Lorenzo), schizzi di sax e organetto e diabolico violino (Gianluca Ciardullo).

Il lavoro vedrà la luce a partire da ottobre ed alcuni brani potranno essere scaricati gratuitamente dal sito internet accessibile a tutti, www.tonypalmisano.eu

Grazie ed in bocca al lupo.

spettacolo

Riparte la prestigiosa rassegna jazz Antiphonae Jazz 2007

Intervista
a Caterina Mutinati,
presidente
dell'Associazione
Culturale
"Antiphonae"

di Alessandra Neglia

Il 26 ottobre si terrà, presso l'Auditorium Comunale, la serata inaugurale di "Antiphonae Jazz 2007", prestigiosa rassegna che ha contribuito senza dubbio, insieme con la rassegna teatrale organizzata con la collaborazione del "Teatro Pubblico Pugliese" a dare onore e risalto al nostro paese. Ci è sembrato dunque doveroso porre qualche domanda al presidente dell'Associazione Culturale "Antiphonae", Caterina Mutinati.

Dopo l'esperienza dell'anno scorso, anche quest'anno "Antiphonae" riapre la sua stagione musicale a Locorotondo. Quali ragioni vi hanno spinto a riconfermare la location della manifestazione nel nostro paese?

L'accoglienza e la sensibilità dell'Amministrazione Comunale e anche la risposta positiva del pubblico in occasione della rassegna dello scorso anno.

Avete mai pensato di riproporre la rassegna a Martina Franca, suo luogo d'origine?

Non abbiamo avuto motivo di considerare questa eventualità, dato l'interesse sin qui dimostrato dall'Assessorato alla Cultura di questa città.

Ci saranno delle novità rispetto alla scorsa edizione?

Il programma di questa rassegna rispetta la tradizione di Antiphonae di dare spazio allo stesso modo al jazz italiano e a quello di respiro internazionale.

Progetti per il futuro?

Potendo contare sull'appoggio di enti e sulla simpatia del pubblico, di progetti ce ne sono tanti, ma in linea di massima il nostro obiettivo principale è crescere in qualità, proporre cose interessanti, aprire la città e il territorio ad esperienze culturali diverse, insomma offrire una sorta di finestra sul mondo attraverso la musica jazz.

Qualche anticipazione circa gli appuntamenti previsti per questa edizione?

Il primo gruppo viene da Parigi e proporrà una sorta di rivisitazione della pizzeria in chiave Jazz. Il secondo gruppo viene da Salerno e conterà sulla presenza di una delle voci femminili più interessanti del Jazz italiano con un progetto su Wayne Shorter. Il terzo gruppo è composto per la maggior parte da musicisti pugliesi ma con un group leader argentino. Successivamente ospiteremo un quartetto composto da due musicisti argentini e due giapponesi che proporranno brani originali ispirati alla tradizione argentina e a quella orientale. Chiuderà la rassegna un duo d'eccezione composto dai più grandi pianisti jazz italiani.

I Simpson sul grande schermo

La famiglia "gialla" scende in campo per salvare il mondo dall'inquinamento

di Silvia De Pasquale

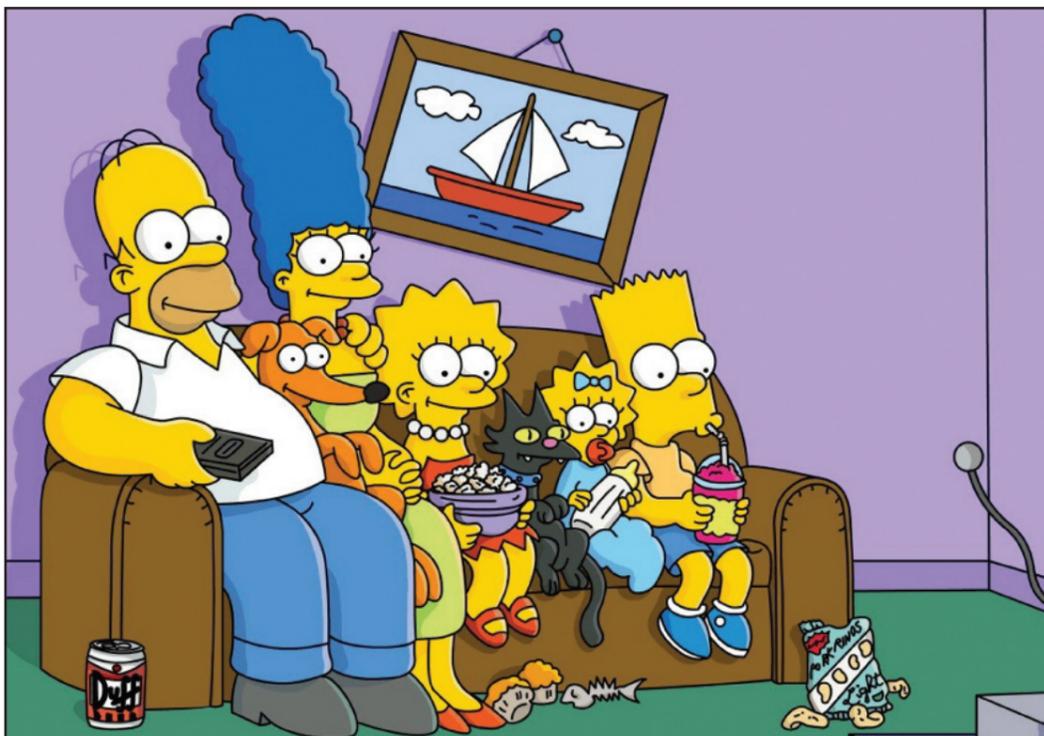
La famiglia "gialla", più anticonformista e dissacrante della televisione, approda sul grande schermo. A 20 anni di distanza dalla prima apparizione televisiva, i Simpson arrivano al cinema in grande forma. Per alcuni, tutto quello che potevano dire era stato già detto ma questa pellicola diretta da David Silverman, è assolutamente straordinaria. Vedremo i soliti Homer e Marge che litigano, la dolce Lisa alle prese con il suo giudizio e Bart deluso da suo padre che è sempre pronto a mettere a rischio l'incolumità della sua città. Curatissimo nella trama, gag originali, sebbene qualcosa si sia già vista (ma è anche normale a questo punto e con 20 anni dietro le spalle). Sembra essere tornati ai tempi d'oro degli anni '90, quando si cresceva con le loro genialate e le battute. Persino in Basic Instinct l'assassino moriva con il portachiavi di Bart Simpson in mano. I migliori scrittori della serie, si sono riconciliati per dare vita a questo straordinario film d'animazione, che di minuto in minuto, trascina in risate a go-go, senza mai fermarsi.

Per certi versi supera anche lo stile dissacratorio di Shrek, e come sempre fa riflettere sui problemi della società, in questo caso sull'inquinamento. Anche se negli ultimi anni la serie televisiva si era un po' arrugginita, il film rialza il termometro del divertimento, battendo persino il debutto americano di Harry Potter.

Questa famiglia tanto amata e anche tanto criticata, è stata il simbolo di un'epoca che rivive in questi 90 minuti graficamente perfetti, dove per la prima volta, si vedranno anche i genitali di Bart.

Intelligentissimo, costruttivo, dissacrante, consigliato anche a chi non ama particolarmente la serie.

La colonna sonora di Hans Zimmer (Il gladiatore) è fantastica, dai toni giusti e spiritosi. "I Simpson il film" merita non solo l'attenzione dei fan, ma anche di chi non li ha mai visti, perché si è di fronte ad un vero e proprio capolavoro di originale visione




emporio enologico

prodotti ed attrezzature per la piccola cantina
laboratorio d'analisi - consulenze enologiche.

PRODOTTI ENOLOGICI - CAPSULE IN PVC E
POLILAMINATO - STRATI FILTRANTI ENZIMI E
LIEVITI - TUBI E RACCORDI - VERNICI - BOTTI
E BARRIQUE - ADESIVI E COLLANTI PER
L'ETICHETTAGGIO ED IL CONFEZIONAMENTO
CONTENITORI E BOTTIGLIE IN VETRO
TURACCIOLI IN SUGHERO - TAPPI SINTETICI
ATTREZZATURE VARIE PER CANTINE


enocom
FORNITURE PER L'ENOLOGIA



Martedì 23 Ottobre

Maria Falcone a Locorotondo

Martedì 23 ottobre, Maria Falcone, sorella del magistrato assassinato dalla mafia, sarà a Locorotondo, su invito del prof. Mario Gianfrate, Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione.

L'iniziativa rientra nel quadro del progetto di educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva e alla convivenza civile rivolto agli studenti di ogni ordine e grado delle scuole operanti sul territorio.

EMPORIO ENOLOGICO di Giovanni Laterza
Parallela via Guareschi, 25 (zona Malzo) 70010 Locorotondo (Ba)
tel. +390804315108 _ fax +390804316352
enocomm@libero.it _ g.laterza@enocomm.it

bellavistando

Locorotondo/ Tra le Cummerse fiorisce la Cultura

Un ottobre all'insegna di spettacoli e dibattiti

di Alessandra Neglia

Si è aperta il 29 settembre "Cultura tra le Cummerse", manifestazione fortemente voluta e organizzata dall'Assessorato alla Cultura, per destagionalizzare quel tipo di eventi che difficilmente nel nostro paese, così come anche nel circondario, abbracciano questo periodo.

Siamo reduci di un'estate che ci ha finalmente visti protagonisti di un turismo non più di solo passaggio, grazie ai caratteristici appartamenti insediati nei trulli o nelle cummerse, molto apprezzati dai nostri villeggianti, insieme con la tranquillità del posto e gli spettacoli, che nonostante

Per far ricredere gli scettici

le critiche, hanno riempito la nostra estate locorotondese. E i complimenti ci sono arrivati anche da tanti amanti delle nostre stradine, provenienti da Costermine, Martina Franca, così come anche dal resto del territorio regionale.

Ed è in virtù di ciò che questa lunga estate prosegue tra le foglie ingiallite e l'odore del mosto, perché passano il tempo, le stagioni, ma non i poeti, gli scrittori, i pittori, i musicisti e gli attori. Quelli restano per rendere magico ogni nostro giorno,

se sappiamo cogliere l'alone che lasciano dietro di sé.

La manifestazione, apertasi con lo spettacolo "Faust", organizzato dall'Accademia "Fuori di danza" in collaborazione con l'esclusiva Accademia "Unika" di Bari, vedrà protagonisti, tra gli altri, scrittori locali e non, come Giancarlo Liviano D'Arcangelo, Paolo De Meo e Giuseppe Giacobuzzo, i quali presenteranno personalmente i loro libri.

Non poteva mancare l'usuale appuntamento con il teatro, con la riproposizione del già applauditissimo "E' nète 'a Repubblica", di Mario Gianfrate.

Avranno luogo, inoltre, importanti dibattiti, in uno dei quali avremo l'onore di ospitare Mina Welby, con la quale si potrà dibattere ancora una volta sull'acceso tema dell'eutanasia: sentiremo la voce di chi, in prima persona, ha vissuto la tragedia di vivere accanto ad un malato terminale e ha combattuto affinché il marito potesse ottenere una "dolce morte".

È prevista anche una conferenza sull'ormai annoso problema della Statale 172, che si terrà nella sala "Rodio" di via Giannone, e che vedrà coinvolte tutte le autorità competenti dei comuni interessati.

Il dibattito si sposterà poi anche nelle nostre contrade, le quali non devono restare escluse dalla fruizione di tali eventi: pertanto in ultima data, nella sala della Scuola Elementare di San Marco, si terrà un'incontro di carattere storico sulla contrada stessa e sarà presentato il n° 2 di "Cummerse".

Non mancheranno interessanti appuntamenti neppure per gli amanti della musica: dalle sonorità popolari a quelle anni '60 fino al jazz, con la presentazione del nuovo disco di Massimo Carrieri e la serata inaugurale di "Antiphonae Jazz", che si terrà il 26 ottobre.

Il gruppo ARTITRIA presenterà inoltre una interessantissima mostra di pittura, la quale vedrà coinvolti tutti i pittori locali con le loro opere più significative.

Tutto questo e quant'altro non menzionato per permettere al nostro paese di crescere, di dibattere, di apprezzare quanto l'arte può offrirci.

Paulo Coelho, in assoluto il mio scrittore preferito, diceva: "Ho sempre creduto che le trasformazioni profonde, sia nell'essere umano che nella società, avvengano in periodi di tempo estremamente ridotti. Quando meno ce lo aspettiamo, la vita ci pone davanti ad una sfida, per provare il nostro coraggio e la nostra volontà di cambiamento".

In questo momento qualcuno o qualcosa ci sta dando la possibilità di cambiare, di apprezzare non solo ciò che viene offerto in sé, ma in relazione al posto in cui viviamo e all'energia che da esso scaturisce. Quando c'è di mezzo la cultura, la politica deve restare fuori, devono restare fuori le false retoriche, poiché altrimenti sarebbe un'offesa a tutti coloro che hanno dedicato la loro vita alla produzione di cultura ed hanno, come stendardo sulla loro bandiera, l'estro e l'ispirazione.

La critica distrugge la politica e l'artista che ne è succube, quando politica e arte dovrebbero essere segno di civiltà. Ed è questo che ci auguriamo succeda, aldilà dei propositi e dei progetti: che ognuno possa apprezzare quanto è stato fatto, non tanto per la relativa sua qualità, quanto per il fatto che qualcosa quantomeno si è mossa.

Locorotondo - Cultura tra le Cummerse

29 settembre - 14 ottobre

"Cultura tra le Cummerse", con un ricco programma di manifestazioni, nasce nell'intento di destagionalizzare gli eventi culturali tentando da un lato di rispondere alle esigenze più immediate della cittadinanza, dall'altro di promuovere il turismo e l'economia anche in un periodo, quello autunnale, insolito per il nostro territorio, il tutto correlato alla valorizzazione delle peculiarità del posto. L'obiettivo è inoltre quello di accendere il dibattito su scottanti argomenti di attualità, creare occasioni di incontro con gli autori di vari libri e riviste e offrire spettacoli di intrattenimento di vario genere.

SABATO 29 SETTEMBRE

Ore 21,00 : "Faust"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Spettacolo di danza a cura dell'Accademia "Fuori di danza", diretta da Grazia Micoli, in collaborazione con l'Accademia Unika di Bari.

Ideazione e coreografie: Sabrina Speranza

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Ore 21,00 : "inCanto Musicale"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Concerto di chitarre e mandolini dell'Associazione "Amici del Pletro".

LUNEDI' 1 E GIOVEDI' 4 OTTOBRE

Ore 16,00 : "Alla ricerca della memoria perduta"

Visite guidate nel Centro Storico con itinerari diversificati.

Per prenotazioni: tel. 080.4315658 - 080.4316468

MARTEDI' 2 OTTOBRE

Ore 19,00 : "Locorotondo. Poesia d'immagini"

Biblioteca Comunale "A. Bruno"

Via Morelli

Presentazione del libro fotografico di Luigi Mangione, con proiezione di diapositive.

Intervengono: Giuseppe Giacobuzzo, giornalista, Carmine Carlucci, Presidente Consorzio Universitario Jonico, e Ubaldo Amati, Sindaco di Locorotondo.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

Ore 21,00: "L'essenza della donna"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Spettacolo di danza a cura dell'Accademia "Fuori di danza", diretta da Grazia Micoli.

Ideazione e coreografie: Grazia Micoli

VENERDI' 5 OTTOBRE

Ore 19,00: "Andai, dentro la notte illuminata"

Biblioteca Comunale "A. Bruno"

Via Morelli

Presentazione libro di Giancarlo Liviano D'Arcangelo.

Intervengono: Federico Pirro, giornalista RAI, Vincenzo Cervellera e Angelantonio Salamina, vicesindaco.

SABATO 6 - DOMENICA

14 OTTOBRE

"Locorotondo in Arte"

Centro Anziani

Piazza Vittorio Emanuele

Mostra collettiva di pittura e fotografia organizzata dal gruppo ARTITRIA.

Espongono: Mola, Vincenzo Ursi, Laurencia Crescenzo, Roger Coropara, Errico Basta

DOMENICA 7 OTTOBRE

Ore 20,30: "Sogno di un aquilone"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Reading e concerto musicale.

Mariaelena Romanazzi (voce)

Antonio Furio (piano)

Stefano Clemente (chitarra)

Claudia Chialà e Michela Calabretto

(voci narranti)

Testi: Mario Gianfrate

Regia: Claudia Chialà

VENERDI' 12 OTTOBRE

Ore 19,00: "L'uomo, le libertà e la morte"

Centro Culturale "Rodio"

Via Giannone

Conversazione con Mina Welby.

Conduce: Vincenzo Cervellera

Interviene: Mario Gianfrate, Assessore alla Cultura

SABATO 13 OTTOBRE

Ore 21,00: "E' nète 'a Repubblica"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Commedia in vernacolo in due atti di Mario Gianfrate a cura dell'Associazione culturale "In Campagna".

LUNEDI' 15 OTTOBRE

Ore 19,00: "Pensieri & Parole"

Biblioteca Comunale "A. Bruno"

Via Morelli

Presentazione libro di poesie di Paolo De Meo.

Conduce: Vincenzo Cervellera

GIOVEDI' 18 OTTOBRE

Ore 19,00: "La 172, statale della morte"

Sala "Rodio"

Via Giannone

Regione e comuni interessati si incontrano per risolvere l'annoso problema.

Intervengono: Dott. Onofrio Introna,

Assessore Regionale ai Lavori Pubblici,

Prof. Bruno De Luca, Sindaco di Alberobello,

Dott. Ubaldo Amati, Sindaco di Locorotondo,

Dott. Vitantonio Montanaro, Assessore ai Lavori Pubblici del

Comune di Locorotondo.

Coordina: Arch. Gianfranco Baccaro.

SABATO 20 OTTOBRE

Ore 20,00: "Seven" - Massimo Carrieri

Salone Cantina Sociale

Via Madonna della Catena

Live piano solo.

In collaborazione con l'Associazione

"Amici della Musica".

Sponsor:

Ristorante "El Karnak" - Via della

Scala, 15 - Crispiano (Ta)

Banca Popolare del Materano - Succ.

Martina Franca

LUNEDI' 22 OTTOBRE

Ore 20,30: "Adele. La storia d'amore del

Duca Castromediano"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Presentazione del libro di Giuseppe

Giacobuzzo.

Seguirà concerto musicale.

VENERDI' 26 OTTOBRE

Ore 21,00: "Antiphonae Jazz"

Auditorium Comunale

Corso XX Settembre

Serata inaugurale dell'VIII edizione

della rassegna di jazz organizzata dal

l'Associazione Antiphonae di Martina

Franca, con il patrocinio del Comune

di Locorotondo.

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

Ore 20,30: "San Marco: dalla scoperta

di antiche tombe

le origini della contrada"

Sala Scuola Elementare

San Marco Conferenza.

Nel corso della serata sarà presentato il n° 2 di "Cummerse", rivista di ricerca e documentazione storica.

Relatore: Dott. Vittorio De Michele, storico locale

Interviene: Mario Gianfrate,

Assessore alla Cultura

Conduce: Giusy Bello, Direttore

della rivista "Cummerse"



**La redazione
si associa
al dolore
che ha colpito
il nostro amico
Alberto Camarra
per la perdita
del caro
NONNO**

MARTINA / Inizio di stagione poco convincente. Il Martina deve svegliarsi

Non facciamo scherzi

La squadra ha le carte in regola per competere ad un buon livello

di Vincerò

Le "rivoluzioni" sembrano non pagare e ripagare una Società martinese che, anche quest'anno ha ritenuto di dover "buttare" i segnali lasciati dall'ottimo girone di ritorno della passata stagione, rifondando organico e staff tecnico. L'operazione è stata addirittura completata dopo la prima giornata di campionato, finendo col confondere le idee al tecnico Pellegrino, finito già nel mirino del presidente Chiarelli per il deludentissimo inizio di stagione in cui latita una vittoria e la classifica rispecchia il quint'ultimo posto, della zona-retrocessione, con cui il Martina aveva chiuso l'anno scorso la regular season. Eppure negli ultimi giorni di calcio mercato, sono arrivati calciatori importanti come il centrocampista della Reggina nazionale under 20 Castiglia e l'attaccante danese Nielsen, nazionale under 21 nel suo Paese. Inoltre dall'Avelino, fresco di promozione, sono arrivati il difensore Moresi e il centrocampista Sullo, mentre dallo Spezia l'attaccante Ligori e dal Foligno il centrocampista Falzone. Ora il Martina ha una "rosa" di 26 unità, calciatori tutti dotati e quotati, ma non ha ancora un'affidabile identità di squadra. E il tifoso sembra già scoraggiarsi nuovamente, mentre c'è già chi rimpiange il



pratico tecnico Fabio Brini, autore della miracolosa salvezza lo scorso giugno, ma poi immancabilmente accantonato per rincorrere un'altra avventura dai risultati iniziali poco incoraggianti. Colpa probabilmente anche del 4.3.3 di Pellegrino, valido

sul piano teorico, ma che sembra inadatto all'attuale ossatura della squadra. Tra l'altro, non sembra funzionare in un campionato in cui occorre essere molto compatti e all'occorrenza elastici, anziché lanciarsi scriteriatamente in una sterile offensiva.

Assenti i tiri in porta delle punte, le uniche conclusioni vincenti sono venute da lontano e da difensori. Sangiovanese e Juve Stabia hanno messo a nudo al "Tursi" con due pareggi i limiti degli schemi martinesi, mentre anche in trasferta i risultati stanno mancando. E' già la quinta giornata si può parlare di ultima spiaggia per un'impostazione tecnica che non funziona, nonostante la programmazione estiva e i dispendiosi investimenti. Le prossime gare interne, con Crotona e Sambenedettese diranno se la macchina Martina era solo in rodaggio, oppure saranno il preludio di una crisi dai risvolti, ora, imprevedibili. Occorre iniziare a vincere, scacciando i fantasmi di un'altra annata all'insegna della sofferenza.

Affinchè ciò avvenga occorre dotare la squadra di un assetto stabile e definitivo, sgombrando il campo dagli equivoci e dai condizionamenti dei tifosi, dettati più dalla voglia di vedere finalmente una squadra in grado di offrire le dovute soddisfazioni, come d'altra parte promesso a più riprese durante tutta l'estate dal presidente Chiarelli, ma privi di qualsiasi fondamento tecnico. Le corazzate Salernitana, Taranto, Gallipoli, Lucchese e Perugia restano tali, ma stupisce il fatto che squadre costruite in economia e senza velleità alcuna (vedi su tutte Potenza e Lanciano), godano di una classifica invidiabile al cospetto di un Martina che ora deve decisamente svegliarsi.

largo
BELLA VISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: *Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Zelda Cervellera, Francesco Conte, Angela Consoli, Andrea Gianfrate, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero, Nico Vignola*

vignetta di *Alberto Camarra*
foto di *Angelo Gianfrate*

Editore: *Associazione Pietre Vive*
Coordinatore: *Renzo Liuzzi*

Stampato da: *Edizioni Pugliesi s.r.l.*

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

La squadra di Columbo centra i primi tre punti in casa con il Cerignola

Buona partenza per il Victoria

di Dario Baccaro

Bella e convincente partenza per il Victoria Locorotondo, che dopo le prime 3 giornate d'andata del campionato regionale d'Eccellenza, si trova a 4 punti immischiata nella metà classifica.

Nella prima giornata il Locorotondo ha pareggiato a reti bianche con un Molfetta ben attrezzato e pronto a ripetere le buone prestazioni offerte l'anno passato. La partita è vivace, regna l'emozione della "prima" tra le due squadre che non si risparmiano colpendo due traverse per parte.

Nella seconda giornata il Locorotondo va a Lucera, ma come successo nelle passate stagioni perde malamente 3 a 1. Nel primo tempo in vantaggio vanno i locali con un colpo di testa di Ricci, ma il Victoria dopo pochi minuti trova il pareggio con Brescia abile a insaccare. Ma il Lucera attacca e con Quaresimale trova il secondo vantaggio e alla fine della gara Ricci mette dentro il 3 a 1.

Il Locorotondo non parte bene, ma la squadra dimostra di poter dire la sua in campionato con la vittoria schiacciante in casa con un Cerignola attrezzato per la promozione in serie D.

Un pareggio, una sconfitta e una vittoria nelle prime 3 giornate d'Eccellenza



Dopo 4 minuti il primo gol del Victoria nato da un calcio di rigore procurato ma Maurelli, sbagliato da De Blasio ma che Brescia ha ribadito in rete. Dopo pochi minuti il raddoppio con un tiro a volo perfetto

del nuovo acquisto Cassano. La partita si chiude a metà ripresa con il rigore di De Tommaso che rilancia il Locorotondo in attesa del match di Coppa Italia in programma a Noci.



**PALMISANO
AUTO**

VIA FASANO 86
VIA SERRA
VIA NINO ROTA
TEL 080 4313198
TEL 080 4310133

Locorotondo
email: palmisanoauto@libero.it



AZIENDA VITIVINICOLA AGRITURISTICA
SANTORO

C.da Foggia di Sauro - 72017 Ostuni (BR) - Italy
Tel. 080 4395413 - Fax. 080 4395475 - Cell. 339 6870006
www.sarolo.it info@sarolo.it

Cardone Leonardo
agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90




I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:
<http://digilander.iol.it/locomind>

per la tua pubblicita' su questo mensile contatta:
largobellavista@libero.it



Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:
Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311
Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576
Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411
Fasano Pezze di Greco- via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
E' LA TUA TERRA, ANCORA
MEGLIO.**